ABBONAMENTI	Italia e Colonie anno	sem.	trim.	Estero anno	sem.	trim.
Tribuna	16 —	8 50	4 50	34 —	17 50	9 —
Tribuna Illustrata	5 —	2 50	— —	10 —	5 —	— —
Sei e il Mondo	6 —	3 —	— —	9 —	4 50	— —
Tribuna e Tribuna Illustrata	20 —	10 50	5 50	43 —	22 —	11 50
Tribuna e Sei e il Mondo	21 —	11 —	5 75	42 —	21 50	11 25
Tribuna, Trib. Ill. e Sei e il Mondo	25 —	13 —	6 75	51 —	26 —	13 25
Tribuna Illustr. e Sei e il Mondo	10 —	5 —	— —	18 —	9 —	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — Manoscritti non pubblicati non si restituiscono — DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Avvisi economici: Vedere condizioni rispettive rubriche — *Avvisi commerciali:* pagina di testo L. 3 la linea; ultima pagina L. 1.60 la linea — *Avvisi finanziari:* L. 3 la linea — *Avvisi mortuari:* L. 3 la linea — *Piccola cronaca:* L. 4 la linea.
La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si misura a corpo sei.
Indirizzarsi alla **Unione Pubblicità Italiana** ROMA — Via Tritone, 63 e sue Succursali.

Anno XXXV — Giovedì 25 Ottobre 1917 — ROMA — Giovedì 25 Ottobre 1917 — Num. 295

Una formula ideale

Il successo del discorso con cui l'on. Orlando iersera, in piena lealtà, non per volontà sottile ed ambigua, ma per forza di cose, difendeva ad un tempo la politica del Ministero a cui appartiene, senza rifiutare la propria candidatura ad un eventuale Ministero nuovo, è stato, a constatazione generale, uno dei successi maggiori che si ricordano negli annali parlamentari. L'on. Orlando ha avuto l'applauso, caloroso, insistente delle Sinistre e del Centro e notevoli assensi dalla stessa Destra; ha ridotto al silenzio i socialisti ufficiali ed ha raccolto una stretta di mano dall'on. Bissolati, compiendo il miracolo di realizzare una di quelle straordinarie unioni dei contrari, di cui ha parlato sempre, da Eraclito ad Hegel, la filosofia, ma che ci riesce così difficile sorprendere e constatare nella vita, se se ne eccettua forse la vita matrimoniale...

E questo successo, per di più, è stato conseguito in condizione di difficoltà eccezionali. L'on. Orlando doveva combattere, per giovarci delle imagini diventate ora familiari, una battaglia su due fronti. Da una parte gli interventisti, non solo, ma anche tutti coloro i quali, senza volersi fregiare di questo epiteto antesignano, pensano che la guerra è, e vogliono che la guerra sia il supremo ed unico scopo della vita nazionale in questo momento in cui si decidono i destini del mondo, e in quelli del mondo i destini dell'Italia; e che si preoccupano quindi, e con ragioni sacrosante, di tutte quelle manovre, che con diversi pretesti e varie mascherature possono riuscire, anche se non vi mirano direttamente, ad un indebolimento della resistenza nazionale; dall'altra coloro che si preoccupano della santità delle libertà statutarie e temono che le necessità della guerra possano essere prese a pretesto di tentativi di reazioni politiche; sia che questa preoccupazione e questo timore siano sinceri, sia che mascherino, come pei socialisti, evidenti volontà disgregatrici, o per altri dispersi il cuociore dell'antico neutralismo e della costituzionale germanofilia. L'on. Orlando è riuscito, con un prodigio di eloquenza, fra intellettuale e sentimentale, se non a disarmare, certo ad ammansare il duplice avversario; a guadagnare, se non la duplice battaglia, che sarebbe superiore anche alle forza di un Dio, un duplice successo tattico, non sappiamo per quanto tempo duraturo, concretando il concetto della propria politica nella formula: — resistenza interna mediante e per ragione della libertà.

Nessuno potrebbe negare, se non uno spirito chiuso a tutte le cose alte e belle, la nobiltà della formula e del concetto da cui è derivata. Un popolo che, non ostante i dissensi iniziali per le decisioni davanti ad un fatto fondamentale della storia, una volta che la decisione sia stata presa ed i destini della patria impegnati, e non ostante il pondo dei sacrifizii da sostenere, riuscisse, con piena spontaneità di spirito, ad una così perfetta unità ideale di pensiero e di volontà, sarebbe un popolo giunto ad un culmine tale di maturità politica e di perfezione nazionale, quale la storia non l'ha mai veduto. Essere, in tutto e per tutto quel popolo, sarebbe per noi il più alto orgoglio. Ma la storia, anche la storia russa di questi giorni, ci mostra che, finora, una tale altezza non è stata mai raggiunta; e che un popolo marcia su la strada penosa del dovere, sacrificando la sua breve giornata egoistica alle generazioni future ed alle fortune della patria, un po' spontaneamente, un po' condottovi anche con mano ferma, se non dura... Vorremmo, ripetiamo, essere quel popolo ideale, quel vero popolo eletto sopradescritto; ma viceversa non vorremmo affatto fingere o illuderci, per gioco e adulazione rettorica di esserlo, per poi doverci accorgere ad un momento di avere trascurate quelle più umili, o magari umilianti precauzioni che ci assicurino contro tutte le fralezze umane...

Il nostro lettore ha già indovinato il nostro pensiero. Noi non vorremmo che nella grande dimostrazione parlamentare consumatasi intorno al discorso dell'on. Orlando, ci fosse più forma che sostanza, più apparenza che realtà; non vorremmo che in essa mancasse quell'elemento che noi consideriamo il più prezioso perchè il più sicuro, e cioè la sincerità; e non la sincerità della effusione momentanea, che ha le sue ragioni fugaci nella commozione del momento; ma quella sincerità profonda, che ha la sua radice nei convincimenti e i suoi frutti nella condotta e nell'azione. Noi non dubitiamo un momento della sincerità dell'on. Orlando; diciamo di più, dubitarne sarebbe assurdo e grottesco, perchè come l'on. Orlando o qualunque altro uomo politico, potrebbe non desiderare con tutta l'ardenza del suo spirito, con tutto l'orgoglio delle sue migliori ambizioni, di effettuare la magnifica sintesi politica nella formula su indicata?... Ma a questa naturale e necessaria sincerità del proponente, saprà e potrà corrispondere una eguale e continuativa sincerità di tutti quelli che l'hanno così caldamente applaudito? Sapranno essi sentire che questo applauso dovrebbe costituire un patto sacrosanto, al sicuro ed al coperto da tutte le insidie di motivi e di preoccupazioni inferiori; e che la formula da essi acclamata, per la sua stessa nobiltà e delicatezza politica e morale, non potrà essere applicata, non potrà riuscire nell'applicazione se non si dimostra da tutte le parti il più sincero spirito di lealtà, e la maggiore disposizione al sacrifizio dei piccoli e secondarii interessi?

Ce lo auguriamo.

Ad ogni modo, per rivolgerci ancora una volta al propugnatore della formula nobile e difficile, noi crediamo di dovere esprimere, più che un augurio, un monito. Nel riunire il concetto della resistenza nazionale a qualunque costo per le necessità storiche della patria, col concetto del rispetto delle libertà statutarie e civili, noi crediamo che l'accento del discorso si sia fermato sopratutto sul primo concetto. Non potrebbe e non dovrebbe essere altrimenti. Dall'on. Orlando, pure augurando il più felice successo della sua sintesi astratta, noi ci aspettiamo la più rigida vigilanza perchè questo primo termine non sia, nè in grande nè in piccolo, sacrificato mai al secondo. E ci aspettiamo, in caso di necessità, che il secondo sia sacrificato, nel momento e pel momento, al primo. La salvezza e la fortuna della patria avanti tutto. Perchè, salvando la patria e i suoi destini si salva anche tutto il resto, non escluse quelle libertà che normalmente nessun italiano vuole minacciate, e che sarebbero minacciate invece, e irreparabilmente, dalla sconfitta.

IL COMUNICATO DI STASERA

"Il nemico ci trova saldi e preparati"

COMANDO SUPREMO, 24 Ottobre 1917.

L'avversario, con forte concorso di truppe e mezzi germanici, ha effettuato a scopo offensivo il concentramento di numerose forze sulla nostra fronte. L'urto nemico ci trova saldi e ben preparati.

Nella scorsa notte, l'intensificato tiro su vari tratti della fronte GIULIA e un violento bombardamento con largo impiego di proiettili a gas speciali tra il Rombon e la regione settentrionale dell'altipiano di Bainsizza, hanno segnato l'inizio dell'atteso attacco, ma verso l'alba, causa il mal tempo, il fuoco nemico è scemato di intensità. Con esso rallentarono le violente raffiche di risposta delle nostre batterie.

CADORNA.

L'offensiva austro-tedesca

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

QUARTIER GENERALE, 23.

Gli austriaci — benchè costretti a rimanere sulla difensiva — non hanno mai rinunziato all'idea di un'offensiva sul nostro fronte. Essa era, anzi, la loro idea fissa. Hanno cambiato più volte i piani di azione, sono rimasti incerti sulla scelta del terreno, hanno sopportato l'amara delusione dell'anno scorso sugli altipiani vicentini; ma il vecchio programma di Conrad è rimasto sempre innanzi ai loro occhi. Ad ogni occasione hanno pensato se non fosse miglior partito dare una buona lezione agli italiani piuttosto che lasciare sotto i loro colpi brandelli di carne; ma le condizioni dell'esercito impegnato su parecchi fronti e consumato enormemente dalla lunga guerra li hanno costretti a chiedere l'aiuto delle forze tedesche, senza delle quali non era possibile avventurarsi in una qualsiasi azione a fondo. Lo Stato Maggiore tedesco non consentì di dislocare le sue Divisioni dagli altri fronti ai quali erano assegnate; anzi si oppose a che l'Austria si impegnasse troppo contro l'Italia.

Nella primavera scorsa il piano austriaco di un'offensiva contro l'Italia fu scartato da Hindenburg che, dopo una visita fatta eseguire nel campo degli alleati, ritenne che l'Austria non potesse compiere da sola tanto sforzo e, d'altra parte, non fosse opportuno concedere il richiesto contributo di forze germaniche. Da allora in poi, la situazione militare degli Imperi centrali non è notevolmente migliorata; ma la diminuita attività di qualche fronte ed i successi conseguiti sul fronte russo hanno svincolato un maggior numero di uomini e di mezzi materiali bellici, per modo che l'idea di un'offensiva contro l'Italia poteva non incontrare più tutte le difficoltà di una volta. Di fronte ai sacrifizi da compiere, si sono valutati i vantaggi militari, politici e morali che possono derivare dall'azione ideata, specialmente quello di affrettare la fine della guerra; e questi vantaggi sono stati ritenuti preponderanti. Così, man mano che la situazione interna degli Imperi centrali si faceva più minacciosa, si maturava il piano dell'offensiva contro l'Italia, e da parte della Germania si concedeva finalmente l'assenso a quella fusione di forze che era stata richiesta parecchie volte invano.

L'aiuto tedesco

Già nel settembre scorso era stato segnalato l'arrivo di truppe germaniche sul nostro fronte; ma erano truppe di rincalzo che avrebbero dovuto aiutare gli austriaci in una eventuale controffensiva manovrata, nel caso che noi avessimo iniziata la dodicesima battaglia dell'Isonzo e questa ci fosse riuscita favorevole.

Verso la metà di settembre, il corpo alpino bavarese fu mandato nel Trentino, non si sa bene a quale scopo; ma si ha ragione di supporre che esso dovesse soltanto sostituire le truppe austriache che erano impegnate nei settori montani e che perciò potevano essere mandate nell'alto e nel medio Isonzo o sul Carso. Poi si è notata un'intensificazione di truppe tedesche a Lubiana e in corrispondenza del lato settentrionale del nostro fronte isontino; cioè nelle valli della Sava e della Drava. Ma non si comprendeva dove questi movimenti mirassero, che cosa gli austro-tedeschi preparassero. Un po' alla volta il disegno degli alleati nemici si è venuto colorendo. E' parso dapprima che essi volessero gravitare sull'altipiano della Bainsizza, stringerci da due lati e tentare di scacciarci di lassù. Quell'altipiano è appunto una zona di manovra tra Tolmino e Gorizia; e agli austro-tedeschi pareva premesse di fare un'offensiva di largo movimento. Ma più tardi si sono raccolte e controllate notizie diverse; si è appreso e si ha ancora l'impressione che la massa nemica miri più a nord; cioè che gli austro-tedeschi intendano forse di iniziare un'azione offensiva su una più vasta zona di terreno. Si tratterebbe di una offensiva manovrata. Il maggiore centro dell'alto Isonzo è Plezzo, che fu già una bella borgata in un ameno ripiano nel mezzo ad un'ampia conca dominata dal monte Rombon. A nord di Plezzo è la cosiddetta Chiusa di Plezzo, una interessante stretta della valle isontina, oltre la quale si incontra prima Preth inferiore, poi Preth medio, e infine Preth superiore. Da quest'ultimo Preth si sale al forte e al passo del Predil. Da Plezzo al Predil sono 10 chilometri di distanza, ed altri quattro sono dal Predil a Raibl. La conca di Plezzo e quella di Tolmino sono riunite dalla grande cortina montana Krzik-Monte Nero. Gli austriaci hanno sempre difeso con molta insistenza le colline di S. Maria e di S. Lucia, posizioni intorno a Tolmino che chiamavano testa di ponte di Tolmino, nome che includeva un concetto offensivo. Forse il piano dell'offensiva che si attende è uno dei tanti vecchi disegni riesumato per la circostanza.

Ancora l'Isonzo!

Ancora una volta, dunque, si accenderà la battaglia lungo l'Isonzo, questo fiume bizzarro, ora dolcemente ceruleo, ora fangoso e vorticoso, al quale si intitolava fino a poco tempo fa un'Armata austriaca e che ha per il nemico un fascino speciale.

Prima d'ora, nel tratto più settentrionale, quello tra il Rombon e il Monte Rosso, gli austriaci tenevano la 15.a Divisione che fa parte della decima Armata, oltre ad alcuni battaglioni di truppe da montagna. Soltanto da Tolmino in giù operavano truppe della famosa Isonzo-Armee, che per altro è divenuta pressochè un mero ricordo storico. Da ora in poi — se le notizie sono esatte — gli austro-tedeschi riprenderebbero la lotta lungo il fiume, quasi per creare un nuovo titolo alla ricostituzione della Isonzo-Armee.

Ma, fino ad oggi, pure conformandosi queste notizie e queste supposizioni, non abbiamo avuto alcuna azione di fanteria, nè alcun contatto con truppe germaniche. Del piano offensivo austro-tedesco non è ancora cominciata l'attuazione. Le artiglierie nemiche continuano i loro tiri di molestia sulle nostre posizioni, ma specialmente sulle nostre retrovie e su qualche centro abitato più o meno lontano. A questi tiri di molestia sono seguiti i cosiddetti tiri di inquadramento, che servono quasi ad allenare i cannoni. Si sono sviluppate azioni secondarie di artiglieria nemica anche in Carnia e nel Cadore e, meno intense, in Val Lagarina; ma evidentemente esse mirano a destare in noi delle preoccupazioni e impedirci di spostare truppe da quei settori.

Comunque sia, i nostri Comandi hanno apprestato tutte le difese per impedire che il piano austro-tedesco riesca. Il Paese può e deve rimanere tranquillo. La notizia della presenza di forze germaniche nell'alto e nel medio Isonzo ha accresciuto nei nostri combattenti lo spirito aggressivo e la volontà di dare al mondo un'altra grande prova di ciò che il soldato italiano sa compiere.

Niente di male se dopo i lurchi dovremo conoscere anche i boches.

Alighiero Castelli.

Il voto alla Camera anticipato dai gruppi?

Il ritardo frapposto dai Radicali, non senza intenzione politica, nell'annunziare pubblicamente che avrebbero votato contro il Gabinetto, se ha permesso ad una situazione che sabato era già matura di trascinarsi penosamente sin qui, ha avuto anche il vantaggio di lasciar parlare l'on. Orlando e l'on. Sonnino, e di offrire così alla Camera elementi di giudizio e domani alla Corona elementi che corrispondono ad una vera e propria designazione. Ormai la Camera non si esprime che con gli applausi, e dal calore o meno del suo consenso si deve dedurre il suo pensiero. I socialisti ufficiali che non hanno scrupoli sulla guerra fanno quello che vogliono; ma siccome nelle scarse circostanze in cui si convoca, la Camera è fatalmente condotta a parlare della guerra e a giudicare su criteri che dalla guerra derivano, la grandissima maggioranza dei deputati fa massa con la corrente prevalente per paura di essere altrimenti indiziata come tiepida di fronte al grande conflitto che assorbe tutte le energie della Nazione. Se deve votare, la Camera vota tutta a favore o tutta contro. Le idee che hanno portato alla costituzione del Ministero nazionale entrano per la loro parte a determinare questa tendenza. Ma siccome la tendenza esiste, non è male che alcuni uomini cospicui abbiano avuto modo di farsi ascoltare ed apprezzare dalla Camera. Si avrà così una qualche norma per la successione, norma che il voto non avrebbe potuto dare.

Certo, hanno la loro parte di ragione i devoti del regime parlamentare anche nelle sue esteriorità formali, i quali invocano a favore di una conclusione solenne con un pletorico voto di sfiducia, i diritti della Camera ad esprimersi come corpo, in riunione plenaria. Se il Ministero presentasse ora le sue dimissioni, lo farebbe perchè conosce ormai i voti dei gruppi e sa che tutti i gruppi, nessuno eccettuato, sono per la sfiducia. Ma queste espressioni di gruppo non risultano agli atti della Camera, nè vi possono lasciar traccia. Lo storico, dicono questi ferventi del diritto costituzionale, non saprebbe domani come spiegarsi le dimissioni...

In realtà, lo storico non avrebbe che da leggere i discorsi che sono stati pronunziati per capire la situazione. Non c'è stato un solo discorso in difesa del Ministero! E poi, lo storico di domani non potrà astrarre dalle collezioni dei giornali, le quali sono piene in questi giorni di deliberazioni eminentemente espressive. Il paese è informato appunto attraverso i giornali, e non si può dire che la crisi lo sorprenderebbe. Si può dire forse che se si avesse oggi un voto di sfiducia imponente, il paese non riuscirebbe a capire perfettamente dopo un voto di fiducia dato con la stessa solennità ad un nuovo Gabinetto formato sulle stesse basi del Ministero attuale e forse in gran parte dagli stessi uomini...

Ma per tornare alle deliberazioni dei gruppi, ecco quella del gruppo radicale, già annunziata ieri dalla *Tribuna*:

Il Gruppo Parlamentare Radicale

fermo nel concetto che le supreme [illegible] nazionali e internazionali del Paese, [illegible] ne del Parlamento e dello Stato debba essere rivolta a sostenere la guerra con ogni vigore e a rinsaldare nel Popolo italiano la concorde resistenza, condizione imprescindibile per affrettare col valore dell'esercito e dell'armata e con la solidarietà delle alleanze una pace vittoriosa;

ritenendo indispensabile al raggiungimento di questi fini una politica di governo la quale fortificata nella fede della libertà sia sicuro e rigido presidio alle supreme necessità della patria — ed un'azione più omogenea che coordinando tutte le energie morali ed economiche del Paese le faccia convergere al conseguimento della vittoria ed alla preparazione del dopo guerra:

delibera di negare la propria fiducia all'azione del presente gabinetto.

Pantano, Credaro, Scalori, Zaccagnino, La Pegna, Alessio, Vicini, Pucci, Pietriboni, Pietravalle, Perrone, Fraccacreta, Lembo, Dore, De Ruggieri, Amici Giovanni, Veroni, Salvagnini, Angiolini, Faranda, Gargiulo, Spetrino, Saudino, Castellino, Serra, Salomone, Albanese, Mazzarella, Rubilli, Rindone, La Pesti, Fumarola, Caporali, Milano Federico, Sciacca Giardino, Nava Ottorino, Cotugno, Parlapiano, Fazzi Vito.

La Destra si è riunita iersera a Montecitorio sotto la presidenza dell'onorevole Grippo e presenti 53 aderenti. E' prevalso l'avviso di votare la sfiducia. La situazione parlamentare aveva fatto mutar opinione alla maggior parte di coloro che erano prima favorevoli al Gabinetto, e gli ultimi ministeriali — l'on. Callaini e due deputati eccettuati — hanno dichiarato di conformarsi per disciplina alle decisioni del gruppo.

La seduta

Seduta del 24 Ottobre
Presidenza del vice-presidente
MORELLI-GUALTIEROTTI

Il vice-presidente MORELLI-GUALTIEROTTI, commemora l'on. Lucernari — spentosi stamane — e fa l'elogio dei meriti dell'estinto collega. Si associano alle sue parole gli on. VISOCCHI e GIULIANI a nome dei paesi di Terra di Lavoro ed il Ministro MEDA a nome del Governo. Viene deciso di inviare le condoglianze al collegio di Pontecorvo che era rappresentato dall'on. Lucernari.

INTERROGAZIONI

Le pensioni di guerra

Gli on. Rava, Sioroni, Mancini e Sighieri interrogano il Ministro del Tesoro « per conoscere se non creda doveroso, in considerazione dei casi di decadenza dal diritto a pensione in danno dei più poveri ed umili, o per ignoranza di legge o per dispersione di pratiche, prorogare ancora il termine di cui all'art. 18 del testo unico 21 febbraio 1895, n. 70, sia prorogato a due anni col decreto luogotenenziale 12 novembre 1916, n. 1578, o di fare decorrere il termine stesso dalla conclusione della pace ».

L'on. DA COMO risponde che il Ministero del Tesoro provvederà in conformità dei desideri esposti dagli interroganti.

Hanno due interrogazioni su casi speciali di pensioni gli on. MONTI-GUARNIERI e BOVETTI.

Un sequestro a Bologna

L'on. Bentini chiede al Ministro dell'Interno se approva la censura nei giornali di Bologna della notizia riguardante una riunione di magistrati, con intervento e adesioni di capi di Corte, di Consigli dell'ordine, di senatori e deputati, indetta allo scopo di caldeggiare le riforme giudiziarie.

L'on. BONICELLI dichiara che per ciò che riguarda le riunioni di magistrati che ebbero luogo per discutere della riforma giudiziaria, le istruzioni date agli uffici di censura erano semplicemente perchè fossero vietate le pubblicazioni di quelle notizie che avessero carattere di violazione dei segreti d'ufficio. Riconosce che alcuni uffici di censura interpretarono queste istruzioni in senso eccessivamente estensivo.

Il Sottosegretario alla Grazia e Giustizia on. PASQUALINO VASSALLO promette all'on. Vinai che il Ministero penserà ad assegnare una indennità caro-viveri alla classe degli ufficiali giudiziari.

Ultime interrogazioni sono quella di MONTI-GUARNIERI che raccomanda al Governo di dar personale per i trams, e di MARCHESANO sul *nulla osta* all'esportazione di tre *sommergibili* della Fiat-San Giorgio.

L'aula intanto — durante le ultime interrogazioni — si è andata affollando; ed affollate appaiono tutte le tribune. Finite le interrogazioni, tutti i Ministri prendono posto al banco del Governo.

L'inchiesta sui giornali

L'on. TREVES svolge la proposta di legge dei socialisti « per una inchiesta parlamentare sui giornali ».

L'on. Treves, accennando alle ragioni della proposta d'inchiesta sul finanziamento dei giornali, osserva che la proposta sorse quando una parte della stampa attaccava violentemente il Parlamento, lanciava accuse e calunnie contro il partito socialista, e accusava il Ministro dell'interno di connivenza coi giornalisti. Questa stampa, con la pretesa di rappresentare il paese, si metteva contro il Parlamento, tentando di rappresentare il paese d'accordo con se stessa contro il Parlamento. Ma la nostra proposta di legge non ha significato di ritorsione politica. Noi siamo decisi al nostro metodo realistico, materialistico, che ama più le cose che le persone.

Rileva l'ambiente sociale creato dalla guerra che ha danneggiato enormemente la industria giornalistica con l'aumentato prezzo della carta e di tutte le materie prime. [illegible] — dice l'on. TREVES — non a noi soltanto, [illegible] pubblica è ve[illegible] chi paga?

[illegible] per tre [illegible] ebbe la giorna[illegible] definita del[illegible] in un se[illegible] assunse il ca[illegible] e si ebbe [illegible] informazioni; ora si ha [illegible] il monopolio [illegible] di affari. I [illegible] perchè almeno [illegible] informazioni, nella stessa [illegible] di avere una larga clientela, [illegible] pur che fosse [illegible] l'opinione pubblica. Ma il giornale d'affari ha l'interessamento di voler creare le correnti nell'opinione pubblica per asservirle.

Noi non vogliamo negare alle industrie di fare dei giornali. Vogliamo soltanto che sappiano l'origine e i fini dei giornali stessi. Vogliamo che il pubblico sappia come l'industria di alcuni giornali non è un industria persesiante, ma un'industria ancillare di altre più importanti.

E se un modesto consigliere comunale può essere sospettato se parla per interessi particolarissimi, il pubblico deve sapere se vi sono dei grandi giornali, la cui parola vale molto di più di quella di un consigliere comunale, che sono mossi nella loro propaganda da fini particolaristici.

Dichiariamo subito che è sempre nostro proposito difendere ogni libertà. Noi non intendiamo provocare la soppressione di questi organi interessati; cerchiamo soltanto di conoscere e far conoscere la verità.

Una *voce* da sinistra. E la sottoscrizione dell'*Avanti!*?

MODIGLIANI. — Noi vogliamo soltanto la sottoscrizione di altri che abbiano le nostre idee, non di coloro che speculano!

L'on. TREVES continua citando lo scandalo scoppiato in Francia con Bolo pascià e compagni. Si ebbe il caso di un agente tedesco che riuscì ad essere grande azionista di alcuni importanti organi della pubblica opinione, *Rappel* e il *Journal*.

Per la parte che riguarda l'Italia alla Camera francese Briand ha fatto tale elogio dell'Ambasciatore francese a Roma, signor Barrère da mettere in imbarazzo il Governo italiano. Certo è stato dichiarato dal Governo francese che la Francia aveva stanziati 25 milioni per la propaganda in Italia. Ora si tratta di stabilire se è vero o non è vero questo fatto. Ma basta il sospetto per giustificare la proposta d'inchiesta. Bisogna che ognuno assuma la responsabilità di coscienza del sacrificio dei suoi fratelli. Bisogna che ognuno professando un'idea che importa il sacrificio di tanti suoi fratelli, dimostri di avere le mani monde! (Approvazioni dei socialisti).

Chi mira nella sua azione a un qualsiasi lucro personale a danno della vita dei suoi simili, parli pure; ma si sappia in nome di quali interessi parla. (Approvazione all'estrema.

Si deve un omaggio ai grandi giornali italiani; appena sorse la proposta di una inchiesta sulla stampa, alcuni fra i grandi giornali italiani reclamarono l'inchiesta stessa.

Del resto nessuna inchiesta offende nè ha offeso la collettività, tanto meno potrà offender i lavoratori del giornale, gli scrittori del giornale, quelli che si possono definire i proletari della stampa e che non hanno nulla a temere da simile inchiesta che tende a colpire i grossi industriali che speculano sul lavoro dei veri giornalisti. (Applausi all'Estrema e a Sinistra).

Occorre che sia fatta la luce su tutte le forze che impongono al Parlamento o che almeno pretendono di imporre al Parlamento i propri interessi. (Applausi all'Estrema e a Sinistra).

* * *

Risponde il Presidente del Consiglio, on. BOSELLI.

Fine della seduta di ieri

Ieri interrompemmo il resoconto della Camera al discorso dell'on. Orlando che oggi riportiamo.

Parla il Ministro dell'Interno

Domanda la parola il ministro dell'Interno on. ORLANDO. La Camera si affolla di circa 400 deputati. Tutti i ministri sono al banco del Governo. Assume la presidenza l'on. MARCORA. Fra la più viva attenzione della Camera l'on. ORLANDO comincia col rilevare che le critiche mosse al ministro dell'Interno sono di due ordini: di carattere politico e di carattere tecnico. Comincerà coll'esaminare quelle di carattere tecnico che si ricollegano al funzionamento del Commissariato dei consumi.

Il commissariato dei consumi

Vi sono momenti — dice il ministro — in cui l'attenzione delle assemblee è così fortemente votata su un problema che è inutile distoglierla o deviarla: nè io ho mai creduto che si possano risolvere i problemi evitandoli più o meno eleganteniente.

Le critiche mosse al funzionamento del Commissariato dei consumi poggiano sopra una inesatta intelligenza del funzionamento stesso. Si è creduto che il Commissariato dei consumi fosse stato alla dipendenza del Ministero di Agricoltura e che ora esso dipendesse dal Ministero dell'Interno. Anzi, secondo qualcuno degli oratori che hanno parlato su questo argomento, io avrei ricevuto un po' di annona in compenso a certe concessioni di carattere politico che avrei fatto. E' proprio il caso di dire che il rimedio è peggiore del male (ilarità). Ora io credo che non sia possibile pensare un'attività del genere di quella del Commissariato dei consumi, che non sia perfettamente autonoma. Il Commissariato è stato trasformato in Sottosegretariato, ed è stato messo alla mia dipendenza, perchè attraverso il Ministro dell'Interno l'attività di questo importantissimo servizio si collegasse con l'attività dello Stato: Ministero del Tesoro, Ministero dei Trasporti, ecc.

Io non debbo difendere la riforma del Commissariato, perchè essa non è stata attaccata da alcuno: mi premeva stabilire nettamente la figura del nuovo sottosegretariato che, è sperabile, ed io lo credo fermamente, svolgerà una attività più ordinata e più conforme alle esigenze del momento (Approvazioni).

Le critiche politiche

Parliamo ora — dice l'on. ORLANDO — della attività del ministro dell'Interno; attività che avrebbe attraversato nelle strane ed anormali contingenze del momento dei periodi burrascosi. La Camera, da quando io sono ministro dell'interno, si è riunita nel dicembre del '16 nel febbraio e nel luglio del '17, e adesso.

Durante le prime due riprese parlamentari di tutto si parlò meno che dell'attività del Ministro dell'interno, il quale non ebbe nemmeno occasione di chiedere la parola per rispondere alla più lieve critica. Nel luglio, in Comitato segreto, si parlò per la prima volta dell'indirizzo di politica interna del Ministero nazionale; ma anche allora le critiche non sono state rivolte alle direttive della politica stessa ma ad alcuni casi specifici; le direttive non furono neppur lontanamente esposte alla più lieve obbiezione.

A questa confortante manifestazione negativa del Parlamento, avevano risposto, e hanno risposto anche dopo, alcune manifestazioni di partiti e di stampa. Ora, onorevoli colleghi, non si può valutare nelle ore critiche della stanchezza e del logorio morale, quanto giovi la reazione interna contro ciò che appare ingiustizia. (Approvazioni). In questa Camera vari oratori hanno portato alla mia opera espressioni confortanti: l'on. Labriola, l'on. Nitti, per esempio. Le critiche degli oratori di parte socialista sono state verso di me personalmente, cortesi e persino l'on. Bovetti, che è stato l'oratore che più violentemente ha attaccato la politica del Gabinetto, ha dichiarato che non riconosceva in me la qualità di vigoria necessaria ad un Ministro dell'Interno, ma che mi riconosceva invece qualità di Presidente del Consiglio. (Ilarità): ciò che non è lusinghiero per la Presidenza del Consiglio. (Vivissima ilarità)

Si è parlato con tanta insistenza dinanzi a queste assise, di una crisi di funzionari. Vi hanno accennato gli on. Modigliani, Ferri Giacomo e Bentini; ora io debbo esaminare in questa occasione la verità e l'apparenza di essa. Non mi meraviglio che in politica, il parere valga qualche volta quanto l'essere e forse più. Intorno al comm. Vigliani ho avuto occasione di esporre durante le sedute segrete del luglio, le ragioni per le quali il direttore della Pubblica Sicurezza fin da allora mi aveva chiesto di essere esonerato dal suo ufficio. Io dissi — pur riconoscendo l'importanza delle ragioni addotte dal Vigliani — avevo gravi motivi di servizio per costringerlo a rimanere al suo posto. A Vallombrosa, mentre io mi curavo, mi pervenne un'altra urgente istanza del comm. Vigliani ed allora io non potei fare a meno di prendere il provvedimento richiesto.

Quanto al comm. Corradini, io dichiaro che egli abbandonò l'ufficio per sua assoluta, spontanea e libera volontà, dichiarando che non avrebbe in ogni caso ceduto alle mie insistenze. L'apparenza della verità va ricercata dunque nella coincidenza delle due dimissioni che sono state messe in relazione con i fatti di Torino e con una crisi che doveva connettersi al mio disagio fisico. Dichiaro che non vi furono pressioni di alcun genere. E perciò io non vi cedetti nè avevo ragione di cedere. Se mai su tali ipotesi di apparenza potesse essere emesso un giudizio sulla mia condotta, io prego la Camera di farmi credito delle alte considerazioni di utilità generale alle quali un uomo di governo doveva cedere sorpassando una questione di persona. (Applausi vivissimi e prolungati).

MODIGLIANI. Bisogna precisare! (Rivolto verso la sinistra e il centro che applaudono). Non capite che è contro di voi!

L'on. ORLANDO continua citando alcuni piccoli episodi riferiti dall'on. Bovetti per trarne critiche contro l'azione del Ministro dell'Interno, e dice:

— L'on. Bovetti ha parlato di mandati di cattura emessi e revocati per pressioni dell'autorità politica. Io nego e smentisco recisamente tale ipotesi; e sarò grato all'on. Bovetti se vorrà dirmi l'origine di tale ipotesi.

L'on. Bovetti ha poi parlato di un certo

ciclista che si arriava da Milano verso Torino, e che durante il suo viaggio salì sopra il tender di una locomotiva. Io confesso che non mi sono nemmeno informato del fatto. Se anche fosse vero, cosa vuole on. Bovetti che ne sappia io? (Viva ilarità, approvazioni).

Un altro incidente ha riferito l'on. Bovetti e su questo ho assunto informazioni da cui ho appreso la verità del fatto: nella esecuzione di un mandato di cattura i funzionari di pubblica sicurezza perquisendo le carte di colui contro il quale il mandato era spiccato avrebbero, fra le altre carte, trovato carte appartenenti ad altra persona.

Il proprietario le reclamò; e il funzionario di pubblica sicurezza rispose: le manderò domani. Il giorno dopo infatti il proprietario si presentò all'ufficio di pubblica sicurezza dove le carte stesse erano state trasferite; il funzionario le esaminò e le consegnò al proprietario. Ha fatto bene o male questo funzionario a restituire quelle carte?

Voci dall'estrema: Bene! Benissimo!

ORLANDO. Quel funzionario aveva certamente il diritto di esaminare le carte sul luogo stesso in cui avveniva la perquisizione; si sta però disciplinarmente indagando se abbia fatto bene ritardandone la consegna di un giorno. Ma qualunque sia l'esito di queste indagini, quale responsabilità ne può derivare al Ministro dell'interno? Con questa teoria, se una guardia di pubblica sicurezza arrestasse una persona, ne dovrebbe rispondere il Ministro dell'interno! (Ilarità, approvazioni).

I fatti di Torino

E veniamo al provvedimento preso verso il prefetto Verdinois, provvedimento su cui si è molto discusso e indagato. Sull'opera del prefetto Verdinois i colleghi hanno sentito le opposte versioni, dell'on. Bovetti che gli ha addossate tutte le responsabilità e dell'on. Grosso-Campana che lo ha coperto da ogni responsabilità. Debbo a questo proposito dichiarare che nulla ripugna di più alla mia coscienza di Ministro e di uomo, che la ricerca dei cosidetti Rattazzi.

Certo sul prefetto Verdinois non si può fare ricadere la responsabilità dei fatti di Torino. Se vi fosse una responsabilità diretta di quei fatti essa non si fermerebbe al prefetto di Torino, ma arriverebbe a Roma nel palazzo di vari Ministeri e nello stesso palazzo Braschi.

Il mio provvedimento fu in relazione a una manchevolezza che io credetti di rilevare nell'opera del prefetto Verdinois. Io credo che si sia perduto troppo tempo, e precisamente dal 9 al 21 agosto — data in cui cominciarono i fatti deplorati — in una discussione col Commissariato dei consumi che necessariamente doveva rimanere sterile. Lo stesso on. Canepa vi ha riferito i termini di quella discussione; il Prefetto telegrafava al Commissariato: mandate grano dai depositi; e il Commissariato rispondeva con una crudezza e una franchezza che non ammetteva discussione: grano nei depositi non ce n'è, in questo momento! Dovete perciò fare assegnamento soltanto sulla requisizione locale. Ora io ritengo che in quest'opera non si procedette con tutta l'energia che sarebbe stata necessaria, non ostante l'opera del Prefetto abbia parecchie attenuanti.

Io ritengo che nella sfera del territorio della provincia il Prefetto accentra tutti i poteri e i diritti; e conseguentemente serba tutta la pienezza delle sue responsabilità.

Detto ciò, consideriamo quei fatti di Torino, nel loro complesso, e vediamo quale ripercussione abbia potuto avere.

Esaminiamo anzi tutto il carattere dei fatti di Torino. Per questa parte abbiamo visto accordarsi uomini di parte così differenti, che non vi può essere luogo a dubbio. In ogni modo questo appunto è il giudizio mio che, ripeto, è stato poi il giudizio di uomini di parti così differenti come gli on. Daneo, Casalini, Bovetti e Grosso-Campana. I fatti di Torino originarono da una effettiva deficienza di pane...

Una voce. Fu un movimento teppistico-politico.

ORLANDO (all'interruttore): Non ho ancora finito!

E continua: — Vi era poi uno stato di disagio che trasformò presto il movimento in movimento politico. Ma intendiamoci sulla portata delle parole *movimento politico*. Vi sono movimenti politici preordinati e ve ne sono di quelli non preordinati. Ora è certo che quel movimento non fu un movimento politico preordinato.

Certo si trasformò in un movimento politico; e questa è la parte dolorosa di quei fatti. L'on. Canepa vi ha detto che periodi di disagio per il rifornimento del pane traversarono anche altre provincie. Citerò le provincie di Avellino, Cosenza, Reggio Calabria, Messina, Firenze, e anche Roma e Napoli, in alcuni giorni. Ma tutte patriotticamente sopportarono quel breve periodo di disagio. E infatti per un simile inconveniente si può comprendere la dimostrazioncella delle donne; ma non si capisce la rivolta che trova i suoi quadri. Essa, del resto, scoppiò proprio nel momento in cui tutte le panetterie erano state nuovamente fornite. Ciò dovettero riconoscere parecchi uomini autorevoli del luogo, come, nella sua lealtà, anche l'on. Casalini, il consigliere comunale di Torino signor Romita e molti altri. L'affare del pane non fu che incentivo; l'agitazione poi si impostò e — come ha detto il consigliere Romita — diventò un'affermazione recisamente anti guerresca.

Bene ha fatto quindi l'on. Daneo a separare la causa di Torino da quella dei rivoltosi. Torino rappresenta per noi come uno dei luoghi santi del patriottismo.

Ed io credo di usare un riguardo verso gli attori di quel movimento quando affermo che non può essere derivato dal solo disagio. Troppo povera cosa sarebbero quegli uomini se per una momentanea lieve sofferenza avessero esposta la vita, mentre altri loro concittadini la espongono per una causa così alta e santa! (Vive approvazioni). Quei quaranta morti di Torino pesano appunto sulla mia coscienza, perchè non morti per la patria! (Vive approvazioni).

Le direttive della politica interna

Vediamo ora quale ripercussione i fatti che noi deploriamo possono avere avuto sulle direttive della politica interna.

Ho sentito parlare qui, in questi giorni, di reazione. Ora io dichiaro subito che i fatti di Torino, per quanto gravi e dolorosi (pur liberati da ogni esagerazione creatasi intorno ad essi), rappresentano una graduale e logica maturazione di una politica di libertà. Intendo che la mia frase non sia presa nel senso grettamente materialistico. Chi può credere infatti che una politica di libertà non offra anche i suoi inconvenienti?

Certamente sotto i governi assoluti che noi non ricordiamo, ma che ci sono stati descritti direttamente dai nostri padri, la polizia preventiva riusciva a impedire le commozioni. Ma con quali mezzi? (Vivissimi applausi a sinistra e al centro; applaudono anche i deputati di destra).

Ora io dichiaro che quei fatti, per quanto dolorosi, hanno assai scarsa importanza messi in raffronto a quindici mesi di così magnifica tranquillità di cui io sono stato testimone; di una tranquillità che nessun paese, non soltanto nemico, ma nemmeno neutrale, può vantare.

E di ciò, onorevoli colleghi, non intendo attribuirmi il merito. Il merito è del popolo italiano. (Vivi applausi). Un solo merito è il mio: quello di avere avuto sempre fiducia nel popolo italiano.

E considerate, onorevoli colleghi: se non avessi questa fiducia, quali mezzi esteriori credete che potrebbero costringere un popolo? (Vivi e generali applausi).

Il mio metodo politico si risolve in una formula che può apparire troppo semplice, ma che io ho voluta sempre mantenere e seguire.

La formula è questa: mantenere nello Stato tutta quella forza e autorità che gli occorre per combattere una guerra da cui dipende la sua fortuna e la sua esistenza; e nel tempo stesso mantenere integre tutte le nostre libertà. (Vivi e generali applausi. Applaudono anche i socialisti).

Il popolo italiano

Io ebbi una volta a dichiarare che fra la libertà e la salvezza della patria, avrei optato per la seconda. Dopo sedici mesi di esperienza fatta quale ministro dell'interno, mi pento di avere posta quella antitesi. In Italia non vi è che un modo di conservare alto lo spirito e il patriottismo: conservare la libertà. (Vivi e generali applausi — Applaude anche l'Estrema).

Alcuni socialisti interrompono: La parola a Bissolati!

— E le fucilate?!

— Esca allora fuori dal ministero l'on. Bissolati!

L'on. ORLANDO riprende:

— In queste condizioni il nostro nemico che guata ed attende, che cosa egli spera? Non può più sperare nella vittoria militare. Egli sa quale eroico valore ha mostrato il nostro esercito. Non spera nemmeno nel nostro affamamento. L'Italia rimarrà sempre l'*alma parens frugum*. E per quel che ci manca, noi avremo dai nostri alleati quelle assegnazioni che è nostro diritto di avere e che otterremo (Applausi).

Ma poi, come sperare sull'affamamento quando si conoscono le abitudini frugali del popolo italiano?! Ma se quattro quinti del popolo italiano fanno la vita in guerra sempre! (Vivi e generali applausi — Molti deputati sorgono in piedi gridando: Viva l'Italia!).

Il nemico non spera che nel rivolgimento interno. Ma quale uomo politico italiano appartenga alla Camera o sia fuori di qui, solo che abbia un senso di responsabilità potrebbe mai consigliare un simile movimento?! (Vivi e generali applausi).

L'Italia ha tanto con troppi secoli di dolore la sua tendenza alle lotte interne. Ancora due secoli dopo che era cessata la causa, si parlava di guelfi e ghibellini. E noi dovremo continuare ancora a dire: interventisti e neutralisti?

Un uomo politico che voi tutti apprezzate qui dentro, e che appartiene ad altra religione, suole dire: io non mi ricordo mai di appartenere a quella religione, se non quando me lo si rimprovera! (Approvazioni, ilarità). (Sorride anche l'on. Luzzatti che è presente alla seduta e al quale è diretta la citazione).

Ora io, parafrasando l'espressione di quell'uomo stimato, posso dire che, essendo dal primo momento fautore del nostro ingresso in guerra, me lo ricordo soltanto quando mi si fanno delle accuse a questo proposito. Ad ogni modo, si sia stati o meno fautori nel primo momento della guerra non si può mai cercare di fondare sulla propria attitudine una speculazione politica e voler fare soltanto per questo i pedagoghi e i sorveglianti del popolo.

Possiamo disarmare il nemico a questa condizione: la compattezza e l'unità. Io ho della forma parlamentare una venerazione — tutta la mia vita di studioso e di giurista può attestarlo — il Governo del Parlamento è nel suo spirito affermazione di democrazia e di libertà. Il Parlamento è come il riassunto di un popolo; la sintesi; come io lo concepisco è per un popolo civile come la bandiera per un esercito.

(Le ultime parole dell'on. Orlando sono accolte da un applauso quasi generale, più insistente alla Sinistra. Fra i primi a congratularsi con l'on. Orlando si notano gli on. Boselli, Sonnino e Bonomi. Molti deputati sfilano a stringere la mano all'oratore; si nota pure l'on. Bissolati che si fa incontro all'on. Orlando quando esce dal banco del governo e gli stringe la mano. La seduta rimane sospesa per qualche tempo fra animati commenti).

L'on. Enrico Ferri

L'on. Enrico FERRI ha presentato il noto ordine del giorno:

« La Camera,

constatando che nella guerra mondiale il popolo italiano, per sacrifici di sangue, azioni di valore, costante fermezza di animo, ha confermato il proprio diritto ad un avvenire, che sia degno delle sue gloriose tradizioni;

considerando che tre anni di guerra non hanno potuto dare il decisivo predominio bellico a nessuno dei due gruppi belligeranti, eliminando così, da ogni parte, il pericolo di qualsiasi egemonia prepotente;

ritenendo che il prolungarsi cruento della guerra ricondurrebbe l'Europa allo stato di barbarie con tale dissanguamento ed esaurimento da rendere sterili gli enormi sacrifici compiuti ed inutilizzabile la stessa vittoria;

invita il Governo a promuovere subito, fra gli Alleati un'azione concorde, nel senso di escludere qualsiasi pace separata ma di rendere possibile le trattative per una pace, la quale — per soddisfazione alle aspirazioni dei popoli; per reciproche cessioni di territori; per equi risarcimenti dei danni; per preparazione e garanzia del disarmo reciproco, con abolizione del servizio militare obbligatorio; per ordinamento solidale dell'arbitrato internazionale con poteri coattivi, che assicuri ad ogni popolo la libera pacifica attività sui mari e sui continenti; per preminante iniziativa, controllo e ratifica dei Parlamenti nelle convenzioni diplomatiche; per esclusione di guerre economiche susseguenti alla guerra militare — renda ancora possibile un'Europa, che, liberata così dall'incubo di altre guerre fratricide, colle varie attitudini di ogni paese nella scienza, nel lavoro, nell'arte riafferma le sue storiche benemerenze nel mondo civile e rinnovi un fecondo contributo di ricostruzione e giustizia sociale, per un progressivo sviluppo democratico nella comunanza delle libere nazioni.

Il deputato di Gonzaga premette che il suo ordine del giorno è abastanza chiaro per non aver bisogno di una lunga illustrazione.

Finora si è discusso soltanto di politica interna e oggi l'assemblea ha vibrato alle parole sentite del ministro Orlando, oltrechè per il calore e l'accento di convinzione con cui erano pronunziate, per la bontà sostanziale della tesi politica che l'on. Orlando sosteneva.

E' su di me — dice l'oratore — quelle parole hanno suscitato una tale suggestione che mi hanno convinto della necessità di votare contro il Ministero del quale egli fa parte. (Ilarità).

Pare ormai che le sorti del Ministero siano già segnate e si ha l'impressione di assistere in un anfiteatro clinico all'agonia di un malato al quale non rimanga più che il sussidio dell'ossigeno. (Ilarità).

Le ragioni che determineranno il passaggio a miglior vita del Ministero attuale sono state esposte dall'on. Nitti con eloquenza mirabile per quanto in aerostato frenato. (Ilarità).

Della politica estera parlerà domani il ministro degli esteri con la sua consueta parsimonia cerebrale. (Ilarità. Rumori a destra).

L'on. FERRI, rivolto agli interruttori, osserva: — si può fare qualunque critica all'on. Sonnino, ma non quella che abbia eccesso di loquela! (Ilarità).

Dicevo dunque che una parola del Ministro degli Esteri è ormai necessaria: noi siamo ora in un momento in cui vi è una domanda che sale dal profondo del cuore di tutte le creature umane: quando finirà la guerra? Questa è la domanda che si pongono tutte quelle masse anonime che sono poi le protagoniste della guerra, e la cui importanza è stata anche riconosciuta recentemente dal Presidente Wilson il quale ebbe a dire che « dovrà essere la cura più gelosa dei governanti di seguire il pensiero della comune degli uomini ».

Questa incertezza sulla fine della guerra è ciò che costituisce una delle più tormentose preoccupazioni. E' ben naturale che a questa domanda diamo soddisfazione.

E l'on. Ferri continua citando le parole pronunziate domenica scorsa a Londra, nella ricorrenza della vittoria di Trafalgar dal primo ministro inglese il quale ebbe ad affermare che non siamo lontani dalla mèta.

Poichè alcuni da Destra rumoreggiano dall'Estrema si ribatte:

— Ci dispiace che lo sia!

L'on. FERRI continua parlando della ultima Nota del Papa che è un seguito logico della prima Nota del 28 luglio 1915 diretta ai popoli belligeranti ed ai loro capi. In questa seconda Nota il Pontefice riconosce che i popoli hanno aspirazioni da far valere. La Nota del Papa è un atto che culminerà nella storia di questa guerra. Essa consta di due parti: una che pone alcuni dati fondamentali accettati successivamente da tutti i belligeranti: il disarmo e l'arbitrato; e l'altra che pone delle questioni particolari.

La Nota del Pontefice fu seguita dalla risposta del Presidente Wilson il quale oppose un rifiuto motivato da due ragioni: la prima che il Pontefice in sostanza proponeva che si tornasse allo statu quo. Ma questa non era veramente la proposta del Pontefice.

Poichè la Destra rumoreggia a queste parole l'on. FAELLI in piedi da sinistra osserva agli interruttori:

— Badate che è pericoloso, se ve la pigliate col Papa! Correte pericolo nei vostri collegi! (Viva ilarità, commenti).

FERRI: La seconda ragione per cui Wilson oppose un rifiuto fu che egli chiedeva una prova decisiva del volere del popolo tedesco di conservare la pace.

Gli Imperi centrali hanno risposto alla Nota del Papa accettando esplicitamente il disarmo e l'arbitrato e esprimendo la fiducia che anche gli Alleati entrino in questo ordine di idee, ma gli Alleati non rispondono e non rispondere è insipienza e disdegno... (Rumori altissimi alla Destra).

BELTRAMI Infedeli! Infedeli!

MAZZONI. Gentiloni è morto, non hanno più paura!

FERRI. Non conviene agli Alleati far credere che la pace non si è fatta perchè essi non hanno risposto alla Nota del Pontefice.

CHIESA. Fai il ministro del Papa...

FERRI. Esamina la mozione del Reichstag nella quale il parlamento germanico aveva esplicitamente dichiarato di volere una pace per accordi senza conquiste. La Nota del Papa non ha avuto esito perchè gli Alleati vogliono la pace con la vittoria.

CHIESA. Lui la vuole con la sconfitta!

FERRI. Crede sia debito civico considerare la proporzione dei sacrifici con i fini che si vogliono raggiungere. Lo stesso Ministro della Guerra ha detto l'altra volta che i due gruppi di potenze in lotta sono come due gladiatori che aspettano che l'avversario cada per il primo per gettarvisi sopra ansimando. (Rumori).

GIARDINO. No, no! (Commenti, rumori).

FERRI. L'azione militare non ha dato predominio bellico a nessuno e una delle cause di questo mancato predominio è la rivoluzione russa quella rivoluzione che ci è stata presentata come avente per scopo un rinvigorimento della guerra (sarcasmi all'estrema sinistra). Ormai sono pochi coloro che credono alla futura efficienza russa; perchè un popolo o fa la guerra o fa la rivoluzione; tutte e due le cose insieme, no.

Parla quindi dell'intervento americano ricordando l'interruzione dell'ammiraglio Triangi durante la seduta della Camera in Comitato segreto (rumori) e crede che data la diminuzione del tonnellaggio il problema sia posto in questa alternativa: o il tonnellaggio serve al trasporto degli uomini e del materiale, o al trasporto del grano. (Rumori altissimi).

CHIESA. Oggi è l'anniversario di Villa Glori!

Un tumultuoso incidente

A queste parole del deputato repubblicano scoppiano nell'aula vivissimi applausi. All'applauso si associa il Governo e i deputati si alzano in piedi facendo una bella manifestazione all'esercito.

Ma nasce subito un tumultuoso incidente. Da uno dei banchi di destra l'on. MAURY grida rivolto all'on. Ferri: — Disfattista! Fuori! Fuori! A queste parole dell'on. Maury i deputati socialisti in piedi inveiscono contro di lui gridando: — Bolo Pascià! Bolo Pascià! Fuori Bolo Pascià! La destra spalleggia l'on. Maury e inveisce contro l'estrema sinistra che risponde con pari violenza.

FERRI. In tutto quello che ho detto non c'è nulla di irriverente verso tutti quelli che hanno pagato di persona. (Approvazioni. Commenti). Rispettiamo il sentimento patriottico, ma non la speculazione patriottica. (Applausi all'Estrema).

L'on. Di Scalea e l'on. Micheli vengono a vivace diverbio sulla scaletta di destra. Ricominciano le invettive da una parte e dall'altra. Poi vediamo l'on. Eugenio Chiesa traversare l'emiciclo e tornare al suo posto di sinistra, mentre i socialisti gli gridano: — Quello non è il tuo posto! Lì c'è Bolo pascià!

FERRI. Quelli lì sono quei tali che chiamavano Garibaldi un filibustiere! (Approvazioni. Comenti. Rumori).

Il deputato socialista può continuare il suo discorso affermando che la pace con la vittoria è una mèta da raggiungere attraverso grandi sacrifici.

Ma a destra si riaccende una vivace disputa fra gli on. Micheli e Foscari. Deve intervenire il questore della Camera on. DI RUGNANO mentre i deputati commentano animatamente e rumoreggiano.

L'on. FERRI continua a dire che ormai il problema è questo: i risultati della guerra compenseranno i sacrifici? Afferma che in alcune conferenze tenute a Londra è stato detto che su cinquanta milioni di uomini sotto le armi ne sono morti, fino al gennaio 1917, sette milioni e 600 mila; che vi sono stati quattro milioni e 900 mila feriti e mutilati e circa sedici milioni di feriti leggeri che sono tornati a combattere.

Afferma che il *Times* ogni settimana pubblica il numero dei morti e dei feriti inglesi. In queste ultime settimane essi ascesero a una cifra che varia dai 20 ai 25 mila. In questa guerra — dice — gli eroi, gli ingenui, i sinceri muoiono, i fraudolenti si imboscano. (Approvazioni). Considera poi i danni economici della guerra e l'insidia che essa tende alla maternità per affermare che le nazioni vincitrici non potranno utilizzare la vittoria stessa. Si appella a questo proposito ad uno scrittore di parte interventista: Guglielmo Ferrero. Secondo il Ferrero il vincitore agonizzante cadrà esamine sul cadavere del vinto (rumori a destra).

MAZZONI. E' proprio così!

L'on. FERRI continua esponendo gli ostacoli che si frappongono alla pace e gli interessi particolari e parassitari, quegli interessi che Lloyd George bollava come danaro insanguinato dei fornitori che arricchiscono.

Le condizioni essenziali per la pace (disarmo, arbitrato internazionale) sono ormai assicurate da una parte e dall'altra. Si potrebbe pertanto su di esse iniziare trattative di pace.

Conclude augurandosi che il Parlamento esprima il suo pensiero sopra una questione così importante. Non si vuole nè una pace tedesca, nè una pace inglese. Si vuole soltanto una pace giusta quale reclama la nuova civiltà contro ogni ritorno al medio evo prepotente ed aggressivo. (Applausi e congratulazioni dei socialisti).

Da più parti si grida: — Chiusura! Chiusura!

Il PRESIDENTE mette ai voti la chiusura della discussione generale che è approvata a grande maggioranza. I 76 oratori iscritti sull'esercizio provvisorio non potranno così parlare.

Grande vittoria francese a Laon

7500 prigionieri e 25 grossi cannoni

L'inferiorità delle truppe tedesche

L'azione offensiva in Francia può dirsi che continui ininterrottamente da un pezzo, date le modalità della guerra odierna. Questa nuova fase noi l'attendevamo perchè la grande azione strategica iniziata dagli anglo-francesi non era e non è ancora compiuta.

Sul fronte occidentale gli anglo-francesi mirano oggi a togliere ai tedeschi tutto quel vasto altipiano che, in Fiandra specialmente e dinanzi ai francesi, costituiva un grande bastione difensivo con la vista e il dominio sulle posizioni alleate in potere dei tedeschi. In altre parole, gli inglesi vogliono arrivare a dominare liberamente la pianura fiamminga e i francesi a conquistare tutto il terreno elevato fra l'Aisne e l'Oise per affacciarsi sulla pianura di Laon e togliere il saliente tedesco che ancora esiste fra Reims e Peronne. La grande complessa azione strategica che dal giugno si sviluppa in Francia tende dunque a formare una base favorevole che possa facilitare una campagna decisiva a primavera, e possibilmente condurre ad una guerra più manovrata che di posizione.

A poco a poco la grande cintura fortificata e forte per natura con cui i tedeschi si erano assicurata la possibilità di una difensiva sia anche a speciali offensive per singoli tratti dei vari fronti si sgretola, cade ed è oltrepassata, ed una nuova cintura capace di costringere ancora gli anglo-francesi ad una gretta guerra di posizione non pare più possibile, sia per il terreno, sul quale si svolgeranno le azioni future, sia per il tempo ristretto per rafforzarle ogni che gli Alleati non hanno più bisogno di lunghe soste per completarsi e organizzarsi, come accadde nel 1915 ed in parte nel 1916.

La nuova vittoria francese assume dunque un'importanza anche maggiore delle precedenti azioni tattiche per la celerità per il numero dei prigionieri e di grossi cannoni catturati, ciò che dimostra quanto l'esercito tedesco sia oggi ben diverso per efficenza, per spirito, per saldezza dall'esercito del 1914 e 15.

Posizioni formidabili, rafforzate con metodi sempre più studiati e nuovi, prese d'assalto quasi, come si verifica in Fiandra sull'altipiano di Poelcappelle, Poschendale e di fronte a Bixschotte, da parte degli inglesi, e quelle oggi di Malmaison e di Pargny e le altre superate dai francesi con un numero così rilevante di cannoni catturati, sono fatti che dimostrano la decadenza dell'efficenza combattiva tedesca.

Ieri dunque abbiamo avuto un'altra nuova tattica vittoriosa del piano strategico anglo-francese, ed un forte passo in avanti verso il completamento di quel piano è stato fatto. Non è che un episodio tattico del quadro strategico che con tanto successo svolgono i nostri Alleati. Ho detto che aspettavamo questa nuova fase di azioni tattiche sul fronte occidentale, come abbiam detto e ripetiamo essere naturale la sosta temporanea della offensiva sul fronte italiano. Questa aveva raggiunto completamente una fase strategica con lo sfondamento ed il ripiegamento della destra austriaca e con la nostra affermazione su posizioni dominanti e organicamente disposte. Una nostra nuova azione sarebbe una nuova azione non tattica, ma strategica: e siccome per essa dovevamo dal fondo della valle dell'Isonzo, portare le nostre basi sull'altipiano di Bainsizza era naturale che la sosta avvenisse. Ma sosta non vuol dire inerzia: e di fatti con continue azioni tattiche, più o meno importanti, il fronte nostro viene completato e nello stesso tempo rafforzato. L'inverno incalza e ci trova in ottime condizioni di posizioni, sia per contrastare qualsiasi velleità nemica del genere della offensiva austriaca così infelice dello scorso anno; e con una base ottima strategicamente per le future nostre operazioni. L'altipiano di Bainsizza se ha svalutata l'importanza del Carso, costituisce ben più grave minaccia strategica per il nostro nemico. Ed esso la comprende, tanto è vero che si parla, e se ne hanno già i primi accenni, di un'offensiva su tale tratto, offensiva per la quale l'Austria avrebbe invocato con insistenza ed ottenuto aiuti tedeschi.

Ma gli anglo-francesi pel momento fanno capire ai tedeschi quanto sia più prudente pensare ai casi propri.

Generale CARLO CORSI.

La battaglia sull'Aisne

PARIGI, 24.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

A nord dell'Aisne l'attacco che abbiamo sferrato stamane si è sviluppato in condizioni estremamente brillanti malgrado la nebbia e la pioggia. Le nostre truppe hanno attaccato con slancio ammirabile le formidabili organizzazioni del nemico difese dalle migliori truppe di Germania e appoggiate da numerosa artiglieria. Col primo slancio i nostri soldati si sono impadroniti della linea segnata dalle cave di Fruty e di Bihery; poco dopo il forte della Malmaison, al centro, cadeva nelle nostre mani. Spingendosi più innanzi, le nostre truppe, dopo un accanito combattimento, in cui hanno dato prova di irresistibile foga, hanno ricacciato il nemico dalle cave di Mont-Parnasse, in parte sfondate dalle nostre grosse granate.

A sinistra il nostro programma ha proseguito collo stesso successo e i villaggi di Allemant e di Vaudesson rimanevano in nostro potere, mentre che alla destra i nostri soldati portavano la loro linea sulle alture dominanti Pargny e Filain. Infine al centro le nostre truppe respingendo le riserve fresche dell'avversario, si impadronivano con lotta accanita del villaggio di Chavignon. Su questo punto l'avanzata ha raggiunto tre chilometri e mezzo di profondità.

Le perdite subite dal nemico durante questa giornata di lotta sono state considerevoli, e vengono ad aggiungersi a quelle che gli sono state inflitte dalla nostra preparazione di artiglieria.

La cifra dei prigionieri attualmente enumerati supera i 7500. Nell'enorme materiale di cui ci siamo impadroniti, abbiamo contato venticinque cannoni pesanti e da campagna.

Malgrado il tempo sfavorevolissimo i nostri velivoli hanno compiuto nel modo più audace gli incarichi che loro erano stati affidati. Essi hanno volato fino a cinquanta metri al disopra delle linee nemiche.

BASILEA, 24. — Si ha da Berlino:

Gruppo degli eserciti del principe Rupprecht di Baviera. — *I combattimenti svoltisi ieri nelle Fiandre fra Draibank e Poelcapelle durarono dal mattino fino a sera. Dapprima il nemico penetrò soltanto sul margine meridionale del bosco di Houthlst ad una certa profondità della nostra zona di difesa, ma fu respinto con un contrattacco. I rinforzi impegnati dal nemico non poterono allargare il piccolo guadagno di terreno che è tutto al più di 300 metri in profondità su un fronte di 1200 metri.*

Presso Poelcapelle le nostre linee di esecuzioni avanzate furono mantenute e riconquistate in combattimento con varie alternative contro i forti attacchi inglesi lanciati nella mattinata e nella serata.

Sugli altri punti del campo di attacco, i nuovi assalti non riuscirono. Attacchi a scaglioni profondi furono anche diretti contro il settore ai due lati di Gheluvelt.

La nostra difesa spezzò la forza dell'urto inglese, che non raggiunse i nostri ostacoli.

Gruppo degli eserciti del principe ereditario germanico — *La battaglia di artiglieria a nord-est di Soissons riprese nel pomeriggio tutta l'intensità, dopo una mattinata nebbiosa caratterizzata da attività di fuoco più debole e durante la quale ebbero soltanto spinte di ricognizione francesi.*

Al cadere della notte il fuoco nemico diminuì d'intensità per trasformarsi quindi, a partire dalla notte, in fuoco tambureggiante continuo. All'alba cominciò la battaglia di fanteria con forti attacchi francesi.

BASILEA, 24. — Si ha da Berlino:

Nella foresta di Houthulst il nemico fu quasi completamente respinto dal terreno che aveva guadagnato ieri. A nord-est di Soissons si combatte ancora accanitamente sul versante nord dello Chemin des Dames, ai due lati della strada di Leon. I francesi avanzarono fino a Chavignon. Forti attacchi non riuscirono a sud di Pilain.

I cantieri navali in Italia

L'accordo Franco Tosi - Lloyd Sabaudo

Anche ai più profani di cose marittime si è rivelata, durante la guerra, l'importanza capitale che ha per la nazione la Marina Mercantile da cui dipendono gli approvvigionamenti nostri ed a cui è legata indirettamente la vittoria delle nostre armi. Il massimo sviluppo delle costruzioni navali si è imposto per riparare alle perdite che il tonnellaggio mondiale ha sofferto e per prepararsi allo sfruttamento del naviglio che, nel dopo guerra, non potrà a meno di essere intensivo; le Nazioni tutte, belligeranti e neutrali, trarranno dalle rispettive Marine mercantili, nell'immediato dopo guerra e per molti anni, il mezzo primissimo di riparazione ai danni sofferti e di sistemazione sulle migliori possibili basi della vita civile. Sarà come un affannoso scambio internazionale, sia per gli approvvigionamenti tanto a lungo sospesi per le necessità di guerra, sia per la conquista dei mercati.

Questa breve premessa vuol dimostrare che le marine dei vari Paesi saranno indiscutibilmente impegnate per le occorrenze dei Paesi stessi e non potranno facilmente, come nell'ante-guerra, servire porti stranieri; questo può dirsi anche nei riguardi delle marine assai più potenti della nostra poichè assai più forti esigenze dei propri paesi esse dovranno servire. Necessità quindi, assoluta, di sviluppare in Italia i mezzi di produzione del naviglio, non potendosi fare assegnamento sui cantieri esteri impegnati tutti evidentemente per le occorrenze dei rispettivi Armatori.

E' quindi con felice intuito che una delle nostre forti Compagnie di Navigazione, il « Lloyd Sabaudo », ha stretto un accordo colla Ditta Franco Tosi di Legnano per sviluppare l'industria delle costruzioni navali, e tale accordo ci piace di segnalare al pubblico:

E' noto che la Ditta Franco Tosi, primissima in Italia per la costruzione di macchinari e tanto apprezzata all'estero, ha costruito un grandioso *Cantiere Navale a Taranto*, durante la guerra, superando non lievi difficoltà e mostrando coi fatti di aver fede nei destini d'Italia sul mare; tale Cantiere, dotato di macchinario moderno e perfetto, può rispondere ad ogni esigenza delle più recenti costruzioni navali. Esso dispone inoltre d'una estensione notevolissima di terreno, tale da permettere l'installazione di scali importanti che sono, anzi, in già avanzata costruzione; è dotato di vaste officine, di scalo coperto, di una darsena per allestimento delle navi, di scali di alaggio, ecc. ecc. Tutto è disposto in modo da consentire rapidità di costruzione, sia pel fatto che il materiale giunge direttamente dalla stazione ferroviaria di Nasisi in Cantiere, sia per l'ubicazione assai opportuna delle officine rispetto agli scali. Questi ultimi, costruiti in muratura per le grandi navi, saranno in numero di sei e della lunghezza di 150 e di 200 metri. Il Cantiere Tosi avrà fra brevi giorni nuovo, considerevole sviluppo essendosi in esso interessato il « Lloyd Sabaudo », col concorso del quale si è costituita un'Anonima sotto la ragione sociale: « Cantieri Navali Franco Tosi ». Tale sana unione d'una grande Casa industriale, lanciatasi coraggiosamente nel campo delle costruzioni navali, con una forte Compagnia di Navigazione merita attenzione e plauso. Il Cantiere, dalla combinazione felicissima escogitata, avrà la garanzia della continuità di ordinazioni, mentre il « Lloyd Sabaudo » avrà, oltre il vantaggio della associazione industriale nell'importante impresa, il beneficio di poter disporre di tutte le energie del Cantiere per la costruzione di grandi transatlantici e di cargo-boats per la sua flotta; una di queste ultime navi, di 8000 tonn. è già da tempo in costruzione per suo conto in quel Cantiere.

Oltre al carattere industriale della nuova iniziativa, ci piace segnalarne anche l'importanza politica, in quanto, con fatti positivi, essa dà un notevole impulso alle industrie meridionali, facendo beneficiare in misura notevole una generosa regione d'Italia di tutti i conseguenti vantaggi. Taranto, che durante la guerra si è notevolmente sviluppata, diventerà anche per merito del grande Cantiere un centro industriale di prim'ordine, e noi siamo lieti di constatare che coraggiosi industriali dell'Italia Settentrionale abbiano così portato il loro concorso al progresso della forte nostra Piazza Marittima. Ci si assicura che il «Lloyd Sabaudo», oltre al cargo-boat di cui si è fatto cenno, abbia ordinato al Cantiere la costruzione di due grandiosi e veloci transatlantici di lusso che dovranno impostarsi non appena firmata la pace.

A somiglianza di quanto praticato da tempo in Inghilterra fra Cantieri e grandi Società di Navigazione, quando fra essi esista reciproca fiducia e pieno accordo, le costruzioni del Cantiere Tosi pel « Lloyd Sabaudo » avranno luogo sulle base del « Conto di costo », secondo il quale le navi in sostanza, sono costruite in economia per conto dell'armatore computandosi una ragionevole percentuale di beneficio pel costruttore.

Alla nuova combinazione industriale, che risponde ad una vera necessità del Paese in vista del bisogno di tonnellaggio nel momento attuale e nel dopo-guerra, mandiamo l'augurio di un prospero avvenire.

CRONACA DI ROMA

TEATRI.

" La casa in ordine „ al Quirino

Irma Gramatica ha rappresentato una commedia del Pinero, *La casa in ordine*, che da parecchio tempo non appariva più sulle nostre scene.

La casa in ordine ha sempre un po' sbigottito il pubblico italiano, forse perchè questo pubblico non ha voluto fare un piccolo sforzo per penetrare nello spirito prettamente anglosassone dei personaggi che l'applauditissimo scrittore londinese porta sulla scena. *La casa in ordine* è una commedia di caratteri e costumi prettamente anglo-sassoni: non si può dunque guardarla e giudicarla attraverso la lente abituale del nostro teatro. Ma appunto per questo suo speciali fondamentali caratteristiche è interessante e piacevole.

Il fascino de *La casa in ordine* è un capriccioso avvicendarsi di umori e di disposizioni psicologiche. Pinero senza il suo *humor* nell'esagerazione dei *sentimento*: e presenta tipi *probabili* in circostanze *possibili*, ma da un punto di vista che esagera i loro sentimenti ed ingrandisce le loro debolezze. *La casa in ordine* è fatta tutta di queste esagerazioni ed è piena di sapore amaro.

Irma Gramatica ha fatto bene a riportare la commedia all'onore della ribalta. La sua Compagnia ne ha dato un'esecuzione felicissima: e non era facile. Ogni personaggio è un tipo che si distacca completamente dai nostri caratteri latini. Eppure ogni attore ha saputo indovinarlo. La Gramatica fu mirabile di semplicità. Alla metà del terzo atto, quando riso e pianto si mescolano nella sua voce, strappò al pubblico un applauso lunghissimo.

Il Calò diede al più umano dei personaggi della commedia una linea di correttezza ed eleganza anglo-sassone perfetta. Ottimi i Bertramo, la Rasponi, il Pescatori, il Gallina.

La casa in ordine stasera si replica.

Al COSTANZI — Pubblico straordinariamente numeroso iersera per la replica del *Barbiere* che ha fruttato alla valorosissima Angela Ottein ovazioni clamorose, entusiastiche. Vari *bis* e molte chiamate al proscenio. Stasera *Andrea Chénier* con il tenore Fortunato De Angelis artista noto ed apprezzato. A lui [illegible] compagni la Albani e il baritono Pa[illegible] prima della *Carmen* con la Jul[illegible]

MANZONI — Ieri sera nella *Traviata* [illegible] ebbe il solito vivo successo. [illegible] *Sonnambula* con Marcella Luci, una [illegible] il favore del pubblico e [illegible] è stato sempre fragoroso.

[illegible] — Un vero grande successo ha [illegible] la « Modernissima » con la [illegible] Angot. [illegible] scenico e artistico è stato curato [illegible] intelligenza e con abilità. [illegible] la Caracci, il Fiofetti, l'Avanzini [illegible] sono stati clamorosamente applauditi [illegible]

[illegible] lo spettacolo [illegible] è molto re[illegible] da stasera.

MORGANA — Questa sera va in iscena [illegible] *L'onorevole*, commedia in tre [illegible] Musco ne è protagonista.

SPETTACOLI de 24 ottobre

ADRIANO — Compagnia d'operette « Modernissima » — Ore 20,45: *La figlia di madama Angot*.

ARGENTINA — Compagnia Siciliana G. Grasso (junior) — Ore 21: *Nica*.

TEATRO COSTANZI
Stagione lirica di Autunno

MERCOLEDI' 24, ore 21: Replica a richiesta:

ANDREA CHENIER
in una nuova edizione

Protagonista: Tenore Fortunato De Angelis
Altri esecutori: Amina Albani, Paci Leone
Direttore M. Tecilio De Angelis
PREZZI POPOLARI

DOMANI: Terza rappresentazione:
IL BARBIERE DI SIVIGLIA
con Angela Ottein, Armando Marescotti ecc.

TEATRO MANZONI
DIREZIONE BILLAUD

MERCOLEDI' 24, ore 21: Replica a grande richiesta:

LA SONNAMBULA
Protagonista: Marcella Luci

TEATRO MORGANA
Compagnia comica siciliana di Angelo Musco

MERCOLEDI' 24, ore 20.30:

L'ONOREVOLE
Tre atti dell'avv. Caserta

TEATRO QUIRINO
Comp. drammatica IRMA GRAMMATICA

MERCOLEDI' 24, ore 20.45:

La casa in ordine
commedia in 4 atti di Pinero

QUANTO PRIMA replica: AMAZZONE NEMICA.

VARIETA'

MARGHERITA — Spettacolo di prim'ordine ogni giorno dalle 17,30.

UMBERTO I (Sala) — Ingresso continuo dalle ore 16,30. Serale ore 21.15

CINEMATOGRAFI

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

TEATRO CINES: Spett. continuo, 15,00 alle 23.

Ribassi ferroviari per il viaggio a Monterotondo dei garibaldini reduci da Mentana

Nella ricorrenza del 50.o anniversario della battaglia di Mentana — 3 novembre p. v. — le Ferrovie dello Stato applicheranno i prezzi della tariffa militare (ribasso del 75 0/0 circa) pel viaggio a Monterotondo e ritorno dei superstiti garibaldini reduci da detta battaglia che intenderanno di prendere parte alla commemorazione.

Il rilascio dei biglietti speciali di andata e ritorno — con validità di 15 giorni — avrà luogo fino al 3 novembre p. v. da qualsiasi stazione della Rete verso presentazione di richiesta che i reduci potranno domandare alla Direzione Generale (Servizio Commerciale) in Roma. — All'atto dell'acquisto del biglietto dovrà essere presentato da ciascun reduce il proprio libretto di pensione od altro documento ufficiale comprovante la sua qualità di reduce da Mentana, documento che dovrà pure essere esibito ad ogni richiesta del personale [illegible]

Consiglio provinciale

Sessione Ordinaria — Seduta del 23 ottobre

Interrogazioni sul funzionamento del Consorzio granario

Presiede il Comm. Ludovisi e la seduta si apre alle ore 18.

Parecchi Consiglieri cioè *Rosetti*, *Orrei*, *Zegretti* e *Clementi* presentarono già da tempo interrogazioni sul funzionamento del Consorzio Granario; ma stante la malattia del Duca Lante presidente della Deputazione, questi non potè rispondervi prima di oggi.

Il presidente fa la storia come e da chi fu fondato il Consorzio ed espone i capisaldi del suo funzionamento ed il principio del medesimo; quindi intrattiene il Consiglio sui gravi inconvenienti lamentati in seguito alla scarsa cooperazione avuta dai competenti organi del Governo, i quali poi finirono col tener verso il Consorzio un contegno ostile ed ostruzionistico, tanto che bene spesso il Consorzio si trovò nell'impossibilità di funzionare.

Ribatte i rilievi fatti con la relazione sulla ispezione disposta dal Ministero, facendo presente che un accurato esame delle scritture del Consorzio e dei suoi conti presso la Banca d'Italia che ne gestisce il servizio di cassa ha portato a risultati del tutto favorevoli, mostrando come le sconcordanze contabili constatate dall'ispezione, debbano attribuirsi ad errori puramente materiali di registrazione, di modo che nulla può avvalorare e giustificare i poco benevoli apprezzamenti fatti anche sulla pubblica stampa, assicura infine che l'amministrazione del Consorzio come ora è stata ricostituita e per il modo come sono stati riorganizzati i suoi uffici, da affidamento per l'avvenire di un regolare funzionamento.

Orrei, deplora la lacuna che si rileva subito dalla relazione del Presidente e cioè: da dove venivano e quali erano le cause per cui il Consorzio in certi momenti non potè funzionare come egli afferma nella relazione. Ritiene quindi che il Consiglio non può essere soddisfatto delle risposte del Presidente alle interrogazioni rivoltegli. Rileva inoltre che è abbastanza strano sentire il Duca Lante assicurare il perfetto funzionamento del Consorzio, ora che egli non ne fa più parte.

Insiste infine nell'eccitare il Duca Lante a parlar chiaro, cioè a svelare al Consiglio quali furono le cause per cui il Consorzio non poteva funzionare e che diedero luogo agl'inconvenienti gravissimi per cui le proteste si alzarono in tutta la provincia.

Zegretti dopo alcune considerazioni concordanti con quanto disse il prof. Orrei dichiara che neppure lui può essere soddisfatto della relazione del presidente.

Cerbelli che durante la malattia del Duca Lante funzionò da presidente del Consorzio, sviscera alcune parti della relazione Lante e addensa in che cose consistettero i grandi inconvenienti che si lamentarono; ma nello stesso tempo con linguaggio spiegabilmente trova modo di accusare il Governo per i provvedimenti che ha creduto opportuno adottare anche sul funzionamento del Consorzio. Ed afferma, malgrado le proteste di Orrei ed altri, che se non fu restituito ai Comuni il denaro che avevano versato al Consorzio per avere il grano, senza aver ad essi fornito il medesimo, fu una misura politica veramente sapiente.

Dopo ciò il Presidente Ludovisi, ha annunziato le dimissioni del consigliere Vesci da vicepresidente del Consorzio granario.

Il consigliere Buzzi propone che si proceda subito d'urgenza alla sua sostituzione.

Orrei invocando il regolamento si oppone perchè sostiene che non si può fare tale sostituzione d'urgenza.

Buzzi sostiene il contrario.

Il dibattito si prolunga e vi partecipano pure *Clementi*, *Pierantoni*, *Jacoucci* ed *Orrei*.

Il Presidente finalmente interpella il Consiglio se le dimissioni del consigliere Vesci e la sua sostituzione debbono essere inscritte all'ordine del giorno odierno e discusse perciò seduta stante ed il Consiglio approva a maggioranza.

Jacoucci e *Parisotti* propongono di pregare Vesci a ritirare le dimissioni.

Interpellato il Consiglio le dimissioni di Vesci sono respinte.

Per una scuola tecnica ad Anagni

Opera veramente benemerita fecero gli on. Zegretti e Ciraolo patrocinando la trasformazione della Scuola complementare di Anagni in una Scuola tecnica meglio rispondente, con i suoi corsi di industria e di agricoltura, all'indole ed alle esigenze dei tempi. Dalla Giunta amministratrice della scuola la trasformazione fu deliberata il 15 maggio 1916 e dopo il parere favorevole della Giunta provinciale per le scuole medie e del Ministero della P. I. la Deputazione provinciale decise di presentare al Consiglio la proposta, di cui fu relatore il Cons. Pierantoni, di accordare a detta scuola tecnica un sussidio annuo di L. 10.000.

Tale proposta fu brillantemente sostenuta dallo stesso on. Zegretti e dai Cons. Montani ed Orrei.

Dopo l'accenno a qualche grave inconveniente d'ordine interno verificatosi negli uffici della Provincia e sul quale pende un inchiesta, una raccomandazione del Cons. Marchetti pel grano da semina e di aver approvata la proposta di estendere a favore degl'infermieri del Manicomio l'indennità pel caro viveri, la seduta fu tolta.

Le tessere annonarie

Il Municipio comunica:

Per necessità di servizio, la consegna delle tessere annonarie, che doveva aver principio oggi 24 ottobre, è prorogata al 1.o novembre, fermo restando il turno secondo la data della ricevuta. E cioè i possessori delle ricevute con la data dell'8 ottobre potranno ritirare la tessera il 1.o novembre, quelli delle ricevute con la data del 9 ottobre il giorno 2 novembre, e così di seguito.

In questo frattempo le venti sezioni municipali restano aperte per ricevere la richiesta di coloro i quali non l'avessero ancora presentata ed ai quali si fa viva esortazione, nel loro personale interesse, perchè non ritardino più oltre di recarsi a presentare la loro domanda.

Per il servizio tramviario

Il consigliere comunale Pediconi ha presentato le due seguenti interrogazioni:

« Interrogo l'assessore per i servizi tecnologici, onde conoscere le ragioni per le quali malgrado le precedenti assicurazioni, ancora non siano iniziati i lavori di raccordo tramviario tra via Conte Verde e il viale Manzoni, necessario per l'attivazione della linea già da tempo deliberata da piazza Cavour a S. Giovanni ».

« Interrogo l'assessore per i servizi tecnologici per conoscere come e quando intenda rimuovere i gravi inconvenienti che oggi si verificano nel servizio tramviario sulla linea n. 5 (piazza Venezia-San Paolo) per l'assoluta insufficienza delle vetture ivi circolanti ».

Per l'orario di chiusura dei negozi

La Presidenza della Società Generale fra negozianti ed Industriali invita i Commercianti, soci e non soci, ad intervenire ad una Assemblea indetta nella sede sociale in piazza San Luigi de' Francesi 24 p. p. domani giovedì 25 corrente alle ore 21.30 per discutere sull'orario di chiusura dei negozi [illegible]

La morte dell'onorevole Lucernari

Alle 4 di stamane, dopo pochi giorni di implacabile male è morto l'on. conte Annibale Lucernari, deputato di Pontecorvo. Sino all'ultimo anelito lo avevano amorosamente assistito il medico curante prof. Galli, il dottor Mazzetti, la contessa e le figliuole, il fratello comm. Francesco, il genero marchese Cugia ed il cognato on. Sipari.

Nelle elezioni generali del 1897 il Collegio di Pontecorvo mandò alla Camera con elezione quasi plebiscitaria l'on. Lucernari e gli riconfermò poi costantemente il mandato con tanto unanime consenso che egli, fino all'ultima lotta, non ebbe competitori.

Per le sue doti di mente e di cuore l'on. Lucernari ha sempre goduto la stima e l'affetto di amici ed avversari.

I funerali avranno luogo domattina alle ore 10. Il corteo muoverà dal villino dell'estinto in piazza Cola di Rienzo e si scioglierà dinanzi la chiesa di S. Maria degli Angeli, dove dopo si celebreranno le funzioni religiose. Poscia il feretro proseguirà per Pontecorvo.

La morte del barone Morpurgo

Nella grave età di ottant'anni è morto ieri ad Assio il triestino barone Emilio de Morpurgo già console d'Italia al Transvaal. A Trieste aveva coperta la carica di consigliere municipale, eletto dal partito liberale, e di console del Belgio. Era noto per il suo illuminato mecenatismo. I più grandi artisti lirici italiani, chiamati da lui, avevano sfilato sulla scena del Politeama «Rossetti», da lui assunto per parecchie stagioni. Suo padre il barone Giuseppe, capo della Casa bancaria Morpurgo e Parente e rappresentante a Trieste della Casa Rothschild lasciò per le cospicue beneficenze, per l'erezione di scuole popolari, fama di filantropo insigne.

Il tenente Ciuffelli decorato

A Giuseppe Ciuffelli, tenente aviatore alle squadriglie del fronte, è stata conferita in data 22 Ottobre la medaglia d'argento al valore militare per il combattimento aereo vittoriosamente sostenuto contro gli aeroplani austriaci il 20 settembre ultimo, come pilota di un areoplano «Voisin».

All'Unione Impiegati Ferroviari

Il Comitato Centrale dell'Unione Nazionale Impiegati Ferroviari ha tenuto di questi giorni parecchie riunioni presiedute dal Monbello di Milano nelle quali, oltre l'esame dell'attuale situazione interna dell'Associazione, si provvide altresì alla duratura costante e più soddisfacente pubblicazione del giornale di classe, all'assestamento della questione finanziaria, e ad altre disposizioni di secondaria importanza. La discussione cadde anche sulla fusione delle forze ferroviarie ed in merito il Comitato Centrale approvò all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«Il Comitato Centrale dell'Unione Nazionale Impiegati Ferroviari, preso atto delle relazioni rassegnategli dai tre fiduciari nominati in seno al VII Congresso, in merito alle pratiche da essi esperite per la fusione delle forze ferroviarie; constatato l'esito negativo da essi riportato, li dichiara decaduti dal mandato, ed in omaggio ai voti espressi dal Congresso stesso; avoca a sè il lavoro di riorganizzazione e di fusione delle forze ferroviarie».

Circa il nuovo regolamento di cui si attende la sollecita distribuzione al personale, si rilevò che pur essendo stato in qualche punto migliorato, non corrisponde pur tuttavia alle lunghe e legittime aspettative dei deluso ferrovieri e si decise di dare mandato ad alcuni colleghi di eseguire un esame più sicuro ed attento delle questioni riguardanti specialmente la classe degli impiegati e di riferire in merito il più sollecitamente possibile, e ciò per decidere poi la linea di condotta da tenersi al riguardo.

ASTERISCHI

Per l'anniversario di Sciara-Sciat

Ricorrendo oggi il sesto anniversario di Sciara Sciat, ebbe luogo alla Caserma *Lamarmora* a San Francesco a Ripa una modesta ma suggestiva cerimonia. L'apposizione della corona votiva del popolo di Trastevere sulla lapide che ricorda i bersaglieri caduti a Sciara Sciat.

Erano presenti alla cerimonia il generale Bertinetti, il colonnello Campus e Giordana e una larga rappresentanza di ufficiali del secondo bersaglieri; i membri del Comitato Trasteverino comm. Guadagnoli, cav. Mecaro, Angelini, Colafrancesco, Bellincani, Guarnaschelli e il Consiglio della Unione Costituzionale di Trastevere. Rendeva servizio d'onore un picchetto di bersaglieri con fanfara.

Il consigliere comunale Guadagnoli nel consegnare una corona della Unione Costituzionale, ha rilevato il significato della cerimonia, ed ha soggiunto che i generosi e buoni trasteverini nell'onorare la memoria dei caduti di Sciara Sciat intendevano anche di ricordare tutta la balda gioventù che dal principio della attuale guerra consacra il suo eroismo, il sangue e la vita alla grandezza e fortuna della Patria.

Dopo di che il picchetto ha presentato le armi, la fanfara ha squillato la marcia d'ordinanza ed ha avuto termine così la commovente cerimonia alla quale il popolo ha preso larga parte.

Il libro di un eroe.

Tra i giovani che hanno dato la propria vita in olocausto alla patria, Vincenzo Francavilla dove essere ricordato con particolare affetto da ogni buon italiano. Egli partì volontario e con gioia affrontò ogni disagio: benchè debole di costituzione sofferse eroicamente le asprezze della vita di trincea. Invocò la bella morte con versi semplici e ispirati:

.... Respirare
voglio l'ultima volta ove all'amore
d'Italia corsi per non più tornare.

E sulle pendici del San Michele, fu colpito atrocemente e col santo nome della Patria sulle labbra, reclinò il capo per sempre.

Ora la famiglia dell'eroe ha raccolto in un volumetto alcune lettere e una vibrante poesia che valgono a svelarci tutta l'anima del Francavilla. Lettere piene di descrizioni vivaci della vita guerresca, versi non perfetti ma sonanti e trascinanti: piccolo bagaglio letterario ma prezioso come documento umano. Nessuno potrà leggere queste pagine delicate senza sentirsi commosso. E siamo certi che i lettori del libro — intitolato: *L'aquila e l'eroe*, e venduto a totale beneficio dei mutilati — saranno molti.

Fausto Salvatori ha voluto presentare il volume con una vasta prefazione che costituisce una pagina smagliante e Vittorio Grassi ha ornato la copertina del libro con un disegno di bello stile e di significazione possente.

Nuovi soci perpetui della Croce Rossa

Continuano numerosissime al nostro Ufficio di Propaganda le iscrizioni a socio perpetuo della Croce Rossa. Notiamo, fra gli ultimi soci: il comm. Arrigo Rossi, il colonnello A. Vergnu, il comm. Desio Samuele Cantoro, il comm. Enrico Flores, il cav. Eugenio Ventura, il dott. cav. Alberto Benedetti, il dott. William Debb, G. Benardelli, E. Mino, C. Avezzano. Notiamo fra le signore: la prof. Alessandrina Garibaldi, Contessa Cavalletti, Maria Donghea, Miss. E. Pollexfen, Hilda Grenier. Fra le iscrizioni *in memoriam* notiamo il nome di un valoroso caduto in guerra, il tenente Alberto Radra, iscritto a cura del signor Filippo Soria.

I nuovi orari ferroviarii

Col primo novembre p. v. andranno in vigore importanti e numerose modificazioni dell'orario dei treni viaggiatori sulle linee delle ferrovie dello Stato.

Tali modificazioni, pur lasciando in massima inalterata la quantità dei treni rimasti sulle singole linee, verranno a rendere il servizio più rispondente alle effettive esigenze del pubblico, ripristinando coincidenze e correggendo discontinuità di comunicazioni, createsi in seguito alle soppressioni, che si suggeriscono durante l'orario estivo.

Coll'occasione, verranno pure stabilite più favorevoli condizioni di marcia per alcuni treni a lungo corso, mentre per altri verrà accresciuta la velocità commerciale.

Infine, la soppressione di molti treni merci, avendo reso più gravoso il servizio dei treni viaggiatori secondari che, in conseguenza debbono disimpegnare il servizio delle merci, fu necessario regolarizzare l'orario di questi, adattandolo alle nuove necessità.

Fra le più importanti modificazioni sono le seguenti:

Migliori comunicazioni verranno attivate fra Torino e Milano con Venezia ed Udine, accelerando il diretto notturno Milano-Venezia: si partirà da Torino alle 2.30, da Genova pure alle 20.5, da Milano alle 23.55, ora attuale; e si arriverà a Venezia alle 6.15, anzichè alle 9; e ad Udine alle 10,30 anzichè alle 12,40.

Saranno pure ricostituiti i due treni notturni Venezia-Milano, fissandone la partenza da Venezia alle 20.13 ed alle 22.53, e l'arrivo a Milano alle 3.25 ed alle 8.15; entrambi saranno a Mestre in coincidenza rispettivamente coi treni in partenza da Udine alle 15.40 e 18.30, ed a Milano troveranno coincidenze immediate per Genova (arrivo 10.5 e 12.25) e per Torino (arrivo 10.15 e 14.20).

Sulla linea Genova-Roma verranno stabilite comunicazioni continuative, allo scopo di sollevare il gravoso servizio di terza classe coi treni diretti, a mezzo di un treno accelerato 1003 (proseguimento dell'attuale 1013 da Torino), che partendo da Genova alle 13.35, da Pisa alle 21.30, arriverà a Roma alle 5.55, ove troverà la immediata coincidenza per Napoli, la Basilicata e le Puglie. In senso inverso, sarà istituita una comunicazione semi-diretta a mezzo del treno 15 in partenza da Roma alle 18,—, accelerato fino a Civitavecchia quindi diretto sino a Pisa, e che da Pisa proseguirà coll'attuale accelerato 1604, con orario opportunamente adattato, in modo da fissare l'arrivo a Genova alle 9.35.

Così pure sarà istituita una buona comunicazione notturna da Genova a Firenze, collegando a Pisa il treno 1019, in partenza da Genova alle 23.55 col treno 1642 in arrivo a Firenze alle 8.30.

Verrà attivata una comunicazione pomeridiana, ora affatto mancante, da Torino e da Genova a Bologna, anticipando opportunamente il 1297, Alessandria-Piacenza, per modo da collegare i treni 5 (partenza da Torino ore 15.30) e 1378 (partenza da Genova ore 15.25) col direttissimo 35 (arrivo Bologna 0.16).

Sarà ripristinata la comunicazione diretta Roma-Firenze-Bologna-Milano a mezzo del treno 26, con partenza da Roma alle 17.5 ed arrivo a Milano alle 8.45.

Verranno accelerati i treni 101, 102, 121 e 122 fra Roma e la Sicilia. Si partirà da Roma alle 20.20 anzichè alle 20.10 arrivando a Palermo il giorno seguente alle 21.50 anzichè alle 22.50: in senso inverso da Palermo si partirà alle 8, [illegible] alle 6, giungendo il giorno dopo a Roma alle 8.20 come attualmente.

Partendo da Roma [illegible] si arriverà a Siracusa [illegible] 21.28, anzichè alle 21.55: da Siracusa si partirà alle 7.35, anzichè alle 6.20, per arrivare a Roma ancora all'ora attuale [illegible] 8.20.

Verrà resa più comoda la comunicazione diurna da Napoli verso Bari e verso Castellammare, ritardandone la partenza da Napoli dalle 3.10 alle 6.25. Il diretto 58, in partenza da Bari alle 13.30 troverà a Foggia un più comodo proseguimento per Napoli, riducendosi di molto la sosta di circa 3 ore a cui attualmente si è costretti; si arriverà a Napoli alle 7, comunicazione che riuscirà utilissima anche per la terza classe, che non può fruire del direttissimo Taranto-Roma.

Coll'occasione viene ripristinato il servizio notturno di vetture dirette fra Roma e Lecce per via Castellammare.

Il ritardo del treno da Napoli dalle 5.10 alle 6.25 renderà più comode anche le comunicazioni per Campobasso, ove si arriverà alle 13.15, e poichè troppo tarda sarebbe quest'ora per l'arrivo del primo treno della linea al capoluogo di provincia, verrà assegnato il servizio viaggiatori ad un treno merci precedente in partenza da Benevento alle ore 4.45 ed in arrivo a Campobasso alle 9.23.

Tutte le modificazioni di orario, che andranno in vigore col 1.o novembre, risultano dai nuovi fogli murali, in corso di pubblicazione.

ONORIFICENZA

Ci è lieto partecipare che al noto industriale Sig. *Giuseppe Landini di Torino*, proprietario della Fabbrica Disinfettante «*Taurina*» e prodotti Igienici «*Taurina*», su proposta di S. E. De Nava, ministro della *Industria* e del *Commercio*, fu conferita la croce di *Cavaliere* dell'*Ordine* della *Corona d'Italia*.

L'onorificenza è il riconoscimento del merito di chi seppe lanciare in Italia ed all'estero un prodotto che onora l'industria Nazionale, e che con larga munificenza viene gratuitamente somministrato a quegli Enti ed Opere Pie che per la ristrettezza dei loro bilanci non potrebbero ottemperare ad uno dei primi bisogni, come è quello della disinfezione. Congratulazioni al neo-Cavaliere.

La Camera del lavoro dal gen. Alfieri

Ieri mattina alle 10, Sabbatini, Caramitti, Vertecchi, Morelli, Bianchi e Diotallevi, della Commissione direttiva della Camera del Lavoro di via della Croce Bianca, furono ricevuti dal generale Alfieri, commissario generale dei consumi e degli approvvigionamenti.

La commissione illustrò minutamente il noto memoriale approvato dalle rappresentanze cittadine alla Camera del Lavoro. Chiese per quanto fosse di sua competenza, che il Commissario prendesse in esame ed attuasse sollecitamente i desiderata della cittadinanza contenuti nel memoriale stesso, e specialmente la maggiore razione di pane per gli operai e per i contadini; la tessera per il riso e per la pasta; esoneri agricoli, ecc.

Il generale Alfieri si interessò vivamente, promise che terrà conto delle raccomandazioni fattegli. Disse che aveva dato disposizioni per la tessera della pasta e del riso; ed in quanto al pane, avrebbe adottato criteri molto larghi.

Confermò *che nulla manca per gli approvvigionamenti della Capitale*, ma che però la popolazione, anche per ragioni morali, doveva imporsi alle doverose limitazioni.

Equa distribuzione delle frattaglie

Ci scrivono:

Si deve ogni giorno deplorare il fatto che i generi delle banchette municipali e specialmente le frattaglie vengano accaparrati da pochi incettatori mentre dovrebbero essere venduti al maggior numero possibile di persone. Basta recarsi qualche mattina presso le banchette per riconoscere subito che tutto viene acquistato dagli osti, dai conventi ed altre numerose comunità di adulti ed anche di negozianti i quali certo le comprano per rivenderle lucrandoci sopra.

Sarebbe dunque necessario che i preposti dell'Annona studiassero un provvedimento efficace a far cessare tale accaparramento, razionando le frattaglie come si fa dello zucchero, del lardo ed altri generi.

Un furto al Corso Umberto

Al Corso Umberto I n. 335 — angolo via di Pietra — è il negozio di pianoforti e grammofoni delle sorelle Venturini. Stamani, Giuseppe Bucci, impiegato della ditta, aperto il negozio ha trovato tutto sossopra: v'erano stati i ladri. E subito ne ha fatto avvertito il competente Commissariato di polizia di Trevi, dal quale è accorso il delegato Monarca con alcuni agenti.

Il ladro o i ladri avevano forato — con la sega circolare — la cassaforte rubando pare soltanto 300 lire; poi avevano scassinati i tiretti di due scrivanie asportando tre anelli del valore di cinquanta lire e dieci lire in denaro. Traccie di impronte digitali nessuna.

Si ritiene che i malviventi — quanti fossero ancora non si è potuto accertare — si siano introdotti nel negozio da una porticina per cui dal retrobottega si accede al cortile del palazzo. Essi dovettero appiattarsi in un corridoio e celarsi sopra un soppalco, attendendo che nel palazzo regnasse la quiete e dormissero tutti gli inquilini a notte inoltrata, per incominciare l'opera delittuosa.

Il delegato Monarca nel fare, le sue indagini nel negozio, ha notato che il commesso Cesare Simonetti, di 22 anni, romano, abitante in via Arco dei Banchi n. 6, mostrava un profondo turbamento. Il giovane è stato invitato a seguire il funzionario negli uffici del Commissariato di Trevi. Intanto le indagini continuano.

Una signorina romana tenta suicidarsi a Napoli

(Nostro servizio da Napoli)

[illegible] aveva preso stanza all'Hôtel [illegible], insieme alla famiglia per una breve cura di bagni, la signorina Anna Manduzzi di Roma, la quale spesso di ritorno all'albergo dallo stabilimento balneare, era accompagnata da un giovanotto elegante. Dopo qualche tempo la signorina si ripresentò all'albergo con il giovanotto chiedendo una camera matrimoniale, che l'albergatore non volle concedere.

Stamane l'albergatore non ha visto uscire di camera la Manduzzi; e dopo aver lungamente atteso ha fatto scassinare la porta. Ha trovato la povera ragazza che si contorceva sul letto fra gli spasimi. Si era avvelenata con una forte dose di tintura di jodio. Non ha voluto rivelare le cause che l'hanno spinta a cercare la morte. Ora si trova ricoverata all'ospedale.

La signorina Anna Manduzzi di Raffaele e fu Caromazzi Maria, conta appena vent'anni ed è domiciliata col padre in via Emanuele Filiberto, 27. Il giovane sconosciuto di cui la Manduzzi si innamorò a Napoli durante la cura dei bagni, sarebbe un suddito greco e si chiamerebbe Stelio Dimitroiù.

Costui venne a Roma il giorno 11 corrente e propose alla ragazza di partire in sua compagnia anche contro ogni divieto del genitore di lei; e pare che la Manduzzi si rifiutasse o che ritenesse per lo meno inopportuna una fuga immediata.

Il 13, il Dimitroiù partì per destinazione ignota, ignota a tutti fuorchè — sembra — alla signorina Anna, la quale il 20 corrente, impossessatasi di una somma di denaro appartenente al padre, partiva a sua volta per Napoli col treno delle ore 17. I due innamorati a Napoli si riunirono; ma ieri mattina la Manduzzi attentò alla propria vita avvelenandosi. Le cause del triste tentativo sono, per ora, ignote anche qui a Roma.

I postelegrafonici

Si è riunito, in separata seduta, il personale di seconda categoria e quello di terza categoria delle Poste e Telegrafi.

Furono votati ordini del giorno intorno alla riforma del personale stesso.

Ambulatorio Ostetrico del Testaccio. — Lo Ambulatorio ostetrico-ginecologico del Testaccio che fa parte dell'Istituto di assistenza sociale Testaccio e che è diretto dal prof. conte Carlo Poliri-Flaminio ha ripreso l'orario invernale. Esso funzionerà il lunedì e il giovedì dalle 9 alle 10. La segreteria di via Marmorata 38 [illegible] dalle 14 alle 15.

Nelle ore pomeridiane di ieri, a soli 38 anni, si spegneva

ANNA SANGIOVANNI nata LA PALOMBARA

modello di figlia, di moglie e di madre.

Il marito, Dottor MARCELLO SANGIOVANNI; i figli, ANTONIETTA, RINA, CESARINO, NINO, i genitori NICOLA e MARIETTA LA PALOMBARA ed i parenti tutti partecipano la loro sventura.

Vasto, 21 ottobre 1917.

NOTIZIE DALL'ESTERO E INFORMAZIONI

Il Gabinetto Painlevé rimane

PARIGI, 24.

Il Presidente del Consiglio, Painlevé, ha conferito ieri con parecchi colleghi del Gabinetto, fra i quali Barthou, Franklin-Bouillon, Steeg e Albert Thomas.

Barthou sostituisce Ribot

Tutti i ministri restano in carica, eccetto il ministro degli affari esteri, Ribot, il quale è stato sostituito da Barthou.

I giornali si dichiarano soddisfatti della nomina di Barthou a Ministro degli esteri. Ricordano che egli fu il propugnatore del voto della legge dei tre anni e che quando la guerra è scoppiata si è consacrato interamente ad essa con la penna e con la parola.

Il *Figaro* scrive che il Presidente del Consiglio, Painlevé, ha dato prova di iniziativa e di coraggio, ma trova che il sacrificio di Ribot sia stata una manovra equivoca.

L'*Humanité* non crede che la sostituzione di Ribot con Barthou consolidi il Governo, il quale manca di direttive.

Tutti i giornali si felicitano di vedere la crisi evitata. Constatano che Painlevé aveva intenzione di fare un grande rimpasto, ma che, dopo le consultazioni di ieri mattina, si limitò a sostituire Ribot con Barthou. La notizia non sorprese alcuno.

Alla Camera si annuncia che sono già state presentate interrogazioni sul ritiro di Ribot da Augagneur e da Charles Benoist. Painlevé è pronto a rispondere agli interpellanti, pure essendo determinato a non fare vere dichiarazioni.

Il *Figaro* dice che contrariamente alle voci corse ieri sera, Ribot non ha intenzione di dare spiegazioni dinanzi al Senato circa la causa del suo ritiro. Egli interverrebbe soltanto in caso di discussioni che lo riguardassero.

Il *Matin* dice che il gruppo radicale socialista riunitosi ieri sera decise di accordare la sua fiducia al Governo. Il gruppo socialista prese atto puramente e semplicemente del cambiamento del Ministro degli esteri e decise la nomina di una Commissione permanente incaricata di preparare i lavori e le deliberazioni del gruppo circa i problemi posti dinanzi al paese.

Il Consiglio dei ministri ha stabilito che il progetto del prestito di guerra sarà presentato venerdì prossimo alla Camera ed ha inoltre deliberato di prendere misure per evitare le frodi con sostituzioni sul grano e per la stretta applicazione delle tasse sui cereali.

Buelow sostituirà Michaelis?

ZURIGO, 24.

La crisi di Michaelis non è una delle crisi drammatiche come quella di Bethmann Hollweg: si trascina adagio, adagio verso la fine. L'impossibilità che il Cancelliere rimanga è un fatto che non ha più bisogno di dimostrazione per gli organi di sinistra.

Un articolo del *Berliner Tageblatt* dice che il candidato di Erzberger è ora Buelow e per Buelow si adoperano molti nazionali liberali, non pochi conservatori e persone dei più diversi campi: uomini di corte, giornalisti e militari. Ognuno è persuaso ... che l'affascinante principe, il quale ... nega, divide con entusiasmo le sue ... Ai pangermanisti estremi Buelow ... parrebbe uomo abbastanza forte. Il loro organo, la *Deutsche Zeitung*, vuole ... rappresentante di una politica di potenza, ... con poteri da dittatore, senza dire chi potrebbe essere il dittatore (forse Heydebrand). Lo stesso giornale chiama Kuehlmann «il candidato dell'Inghilterra».

Una candidatura ben quotata è quella del conte Roedern.

Sono cominciati ieri i colloqui tra i rappresentanti dei gruppi parlamentari del centro, dei nazionali liberali, dei progressisti e dei socialisti. Ne sarebbe risultato il solito accordo negativo nel ritenere insostenibile la presente situazione.

* * *

AMSTERDAM, 23.

Si ha da Berlino: Con decreto imperiale le questioni sociali ed economiche sono state distaccate dal Ministero dell'Interno per essere attribuite al nuovo dipartimento imperiale degli affari economici.

Il Vice-Cancelliere Helfferich è stato esonerato dalle funzioni di Ministro dell'Interno. Egli rimane soltanto Vice-Cancelliere.

Il Sottosegretario di Stato Schwander è stato nominato Ministro degli Affari Economici.

Il direttore imperiale delle Finanze Schiffer è stato nominato Sottosegretario.

La questione irlandese alla Camera dei Comuni

LONDRA, 23.

Alla Camera dei Comuni, Duke, segretario per l'Irlanda, pronunzia un importante discorso in risposta alla mozione di Redmond, capo partito irlandese, la quale deplora la politica applicata in Irlanda dal Governo e dalla autorità militare, in un'epoca in cui l'interesse superiore dell'Irlanda esige la creazione di una atmosfera favorevole pel successo dei lavori della Convenzione irlandese, in cui tutti i partiti sono rappresentati e che attualmente si occupa di concertare la forma del futuro governo dell'Irlanda.

Rispondendo alle critiche di Redmond, Duke dice che la costituzione della Convenzione irlandese è una splendida prova che il Governo ha voluto secondare gli irlandesi.

Asquith, prendendo la parola, dice che la riconciliazione fra l'Irlanda e l'Impero è di prima importanza per la condotta della guerra. Rileva di non essere troppo ottimista, facendo osservare che di qui a qualche mese, il Governo attuale sarà in grado di presentare alla Camera dei Comuni un progetto di governo irlandese, che sarà approvato dalla stessa grande maggioranza del popolo irlandese.

Lloyd George, chiudendo la discussione, dice: Il Governo deve essere fermo, ma senza provocazioni. In primo luogo esso non permetterà incitamenti alla ribellione. I tedeschi per poco non sbarcarono armi in Irlanda, diciotto mesi or sono e con l'appoggio di Bernstorff, si disponevano a tentare di nuovo di sbarcarne. In secondo luogo non permetterà di organizzare rivolte. In terzo luogo non permetterà la separazione o la secessione dell'Irlanda dalla Gran Bretagna. Esso farà tutti gli sforzi per indurre la Camera a convertire in legge le decisioni alle quali perverrà la Convenzione irlandese che siede attualmente.

La mozione Redmond viene respinta con 2.. voti contro 7..

L'aiuto dell'Intesa alla Russia

PARIGI, 24.

Il *Temps* che insiste a spiegare l'interesse per gli Alleati di dare il massimo appoggio alla Russia, conferma nel contempo il dovere della Russia di non porre intoppi allo sforzo degli Alleati con viete discussioni sugli scopi di pace. Il governo russo, è vero, non ha domandato che gli scopi di guerra fossero discussi nelle prossime deliberazioni, ma ha annunciato che un delegato delle organizzazioni democratiche russe si unirebbe ai rappresentanti del ministero Kerenski. Ora si tratta di sapere quali saranno le istruzioni di questo delegato straordinario.

«I giornali di Londra — scrive il *Temps* — hanno pubblicato ieri a questo riguardo informazioni che sono gravi se sono autentiche e che non potranno essere dissimulate indefinitivamente al pubblico francese. Non si potrà stabilire una separazione tra la politica del «Soviet» e quella del governo russo. O il rappresentante dei «Soviet» è indipendente dai rappresentanti ufficiali della Russia: e in tal caso non ha nessun titolo per conferire coi membri dei governi Alleati; o fa parte della missione ufficiale che rappresenta la Russia, e le sue discussioni impegnano il governo. Speriamo che a Pietrogrado si comprenderà questa situazione e se ne trarranno le deduzioni necessarie. Sinceramente fedeli all'Alleanza per tutti gli obblighi che comporta, non vogliamo in nessun caso accrescere le difficoltà davanti le quali si trova Kerenski, ma non pensiamo che questa difficoltà sarebbero diminuite se si dovesse creare fra noi un pericoloso equivoco.

Disordini e sommosse in Russia

PIETROGRADO, 23.

Il Ministro dell'interno, a causa di disordini e sommosse persistenti, che aggravano vieppiù la situazione del paese, ha telegrafato a tutti i commissari governativi delle provincie prescrivendo di invitare tutti gli elementi ragionevoli della popolazione e i suoi corpi eleggibili a lottare contro l'anarchia, perchè gli sforzi del governo resteranno infruttuosi senza l'appoggio dei cittadini.

L'Olanda si piega all'Intesa

WASHINGTON, 23.

Il Ministro d'Olanda Van Rappard ha fatto passi presso il War Trade Board per ottenere che sia tolto l'*embargo* sul vapore *Nieuwe Amsterdam* e su altre navi olandesi trattenute nei porti americani. Vi è motivo di credere che il Governo olandese sia pronto a fare importanti concessioni per evitare che le navi olandesi siano requisite. Quantunque l'Olanda continui a rifiutare che le sue navi siano impiegate nella zona di guerra, essa permetterebbe che facciano il cabotaggio o il commercio d'oltremare, ciò che disimpegnerebbe altrettante navi alleate.

Un centinaio di olandesi hanno sollecitato l'intervento del Presidente Wilson per ottenere il passaporto per l'Olanda. Parecchi di essi hanno dichiarato di esser giunti da paesi molto lontani per ottenere il passaporto e imbarcarsi sul *Nieuwe Amsterdam*.

Notizie dall'estero

— *Il totale delle vittime* durante la notte del 19, in seguito all'attacco degli *Zeppelin* su Londra, è di 34 morti e 56 feriti.

— *Jules Dastre*, membro dell'Istituto e professore della Sorbona, nell'età di 73 anni, è morto. I lavori del Dastre sono notevoli specialmente in materia di fisiologia.

— *Presso Gibilterra* un vapore armato francese ha fermato il piroscafo spagnuolo *Victoria Eugenia* che aveva a bordo la *chanteuse* Eloise Teodorine, la quale dichiarò di essere amica di Luxburg, e sequestrò quattro bauli appartenenti all'artista.

— *Si è inaugurata* a Londra la quarta di una serie di conferenze sul lavoro delle donne in Inghilterra e nei paesi alleati, organizzata sotto l'auspicio della *Lega* patriottica delle donne britanniche. La signorina Lunati ha pronunciato un interessantissimo discorso sul lavoro delle donne italiane per cooperare alla guerra. Ha accennato al prezioso lavoro fatto a beneficio dei soldati italiani dalla Regina d'Italia, nonchè da Eleonora Duse, la grande attrice che sa come si parla al cuore dei soldati. Fra le signore inglesi in Italia, lady Rodd, moglie dell'Ambasciatore ha avuto sempre il primo posto e il suo fascino e la attività al lavoro hanno reso i più grandi servigi.

Un capitano romano decorato

Il tenente colonnello Jamet, comandante il distaccamento d'artiglieria pesante francese sul fronte italiano, ha citato all'ordine del giorno del suo reggimento per il conferimento della Croce di Guerra con stella di bronzo al capitano Paolo Tuccimei, romano, del ... artiglieria pesante campale ...

Al Senato

Il Senato riprenderà le sue sedute domani alle 15.

Iersera è giunto a Roma il presidente del Senato, senatore Manfredi.

Il movimento nei porti italiani

Durante la settimana finita a mezzanotte di domenica 21 corrente entrarono nei porti italiani 427 navi mercantili di ogni nazionalità con stazza complessiva lorda di 360,930 tonnellate e ne uscirono 414 con stazza complessiva lorda di 433,740 tonnellate senza tener conto delle barche da pesca e di piccolo cabotaggio.

Le perdite di navi italiane in tutti i mari furono di un piroscafo al disotto delle 1500 tonnellate e di tre piroscafi al di sopra delle 1500 tonnellate.

Un piroscafo riescì a sfuggire all'attacco.

Squadriglia austriaca fugata nel basso Adriatico

L'Ufficio del Capo di Stato Maggiore della Marina comunica:

Il mattino del 19 corrente veniva segnalato nel basso Adriatico un gruppo di unità leggere nemiche; furono subito inviati ad attaccarlo nostri velivoli e nostro naviglio leggero. I primi raggiunsero il nemico e lo attaccarono sostenendo anche combattimenti con velivoli avversari sopraggiunti, mentre non fu possibile il contatto tra naviglio leggero, perchè quello nemico si affrettò a raggiungere la propria base di Cattaro.

Contemporaneamente nostri velivoli attaccarono e fugarono un sommergibile nemico a ponente di Vallona.

Nessun danno alle nostre unità leggere, e tutti i nostri velivoli rientrarono incolumi alla propria base.

Baracca abbatte due velivoli in cinque minuti

L'*Agenzia Stefani* comunica:

L'aviatore che ieri, come annuncia il bollettino odierno, abbattè due velivoli nemici, è il capitano Baracca, il quale ha così ottenuto la sua ventesima e la sua ventunesima vittoria. Nel giro brevissimo di cinque minuti e nello spazio non grande che dalla conca di Gargaro si stende fino alla zona Podlaka, entrambi gli aeroplani furono colpiti dalla infallibile mitragliatrice del valoroso ufficiale. Uno degli apparecchi germanico, di fabbricazione e montato da personale germanico, cadde dentro le nostre posizioni presso Gargaro. Il pilota e il mitragliere furono trovati morti. L'altro precipitò in fiamme fra le nostre linee e quelle avversarie nei pressi di Cefertunca a nord di Podlaka.

Gli interventisti all'on. Bissolati

Stamani, alle ore dieci, il Ministro Bissolati ha ricevuto in casa la Commissione interventista che gli recava un indirizzo di plauso per le coraggiose parole da lui dette alla Camera contro i sabotatori della guerra. Inoltre a nome degli Invalidi e Mutilati di Roma è stata presentata al Ministro una medaglia commemorativa, pregevole opera dello scultore prof. cav. Pietrino Soro. Detto indirizzo è sottoscritto da circa diecimila aderenti, fra i quali si notano uomini eminenti nel giornalismo, nella politica, nelle lettere e nelle arti.

Il ministro Bissolati è rimasto commosso dinanzi a questa manifestazione di simpatia e di stima. Egli ha detto che in questo momento, difendendo le spalle dell'Esercito combattente, si compie opera doverosa di cittadino e di italiani, e che perciò non si tratta di reazione, ma di difesa legittima della Patria.

L'on. Bissolati ha fatto sapere che tornerà subito al fronte ed augurato che nonostante tutto noi vinceremo se sapremo imporci una severa autodisciplina.

Nell'Unione parlamentare

L'on. Taverna ci scrive:

On. Direttore,

L'Unione parlamentare di cui ebbi onore di essere segretario è un po' perseguitata dagli errori di stampa. Meno male che finora non ne ha altri sulla coscienza!

Il mio nome, nelle firme dell'ordine del giorno da noi presentato è stato mutato in quello dell'on. Camerini per errore della tipografia della Camera. Prevengo ogni rettifica, avvertendo — nel caso che la sostituzione spiacesse all'on. Collega, — che non tollererei io che venisse omessa nell'elenco del Gruppo di cui fui uno dei promotori, la firma del suo

dev.mo Taverna.

Il Convegno interparlamentare a Londra

A proposito del prossimo convegno interparlamentare dell'Intesa a Londra, l'on. Principe di Scalea ha fatto all'*Agenzia Volta* le seguenti dichiarazioni:

«Sono giunto a Roma troppo tardi per prendere parte ai lavori del Parlamento Interalleato, trattenuto com'ero nel Trentino dal mio grato dovere di soldato.

«Non era tuttavia necessaria la presenza di tutti i delegati della nostra sezione, poichè, come vi fu detto, il Convegno di Roma non aveva altro scopo che quello di prendere accordi e di stabilire i temi e i relatori per la sessione di Londra. Le decisioni prese dai miei colleghi mi hanno pienamente solidale.

«Mi è stato grato invece che l'occasione mi abbia consentito di incontrarmi coi parlamentari alleati, che ancora si eran qui trattenuti, e di avere potuto riscontrare in loro l'eguale volontà di vittoria e di resistenza che anima tutti noi.

«Su questi convegni interparlamentari, non mi è necessario esprimere un giudizio, poichè il farne parte vuol di per sè dire che ho grande fede nei risultati che da essi possono derivare e sull'utilità che essi posson raggiungere, come collaborazione all'opera dei governi.

«Mi auguro quindi, se i miei impegni militari non mi tratterranno, di poter prendere parte al Congresso di Londra e lavorarci fecondamente con i nostri colleghi d'Inghilterra e di Francia.»

Pel commercio dei bozzoli

Da notizie giunte al Ministero degli Esteri, per mezzo del R. Incaricato di affari d'Italia a Londra, si apprende che in seguito a domanda del nostro Delegato commerciale, il *Forein Office* ha comunicato essere state tolte le restrizioni alla esportazione dei bozzoli da seta dall'India in Italia. (*Agenzia Volta*).

Borsa di Roma

24 Ottobre 1917

Valori di Stato	
Rendita 3 1/2 % Cons.	81 65
Consolidato 5 % 1917	91 50
Prestito Naz. 4 1/2 % 1915	86 —
» 5 % 1916	90 75
Buoni del Tesoro Apr. 1918	99 90
» Ott. 1918	99 40
» Apr. 1919	98 75
» Ott. 1919	98 10
» Ott. 1920	96 65
Azioni	
Banca d'Italia	1346
Istituto Fondiario	806
Banca Commerciale Italiana	845
Credito Italiano	601
Banca Italiana di Sconto	559
Banco di Roma	63 1/2
Meridionali	470
Mediterranee	256
Rubattino	765
Tramways Romani	201
Acqua Marcia	1775
Gas Roma	885
Condotte d'Acqua	499
Acciajerie Terni	1820
Miniere Elba	471
Siderurgica di Savona	800
Ansaldo	347
Immobiliari	284
Beni Stabili	237
Imprese Fondiarie	80
Fondi Rustici	497
Carburo	792
Anglo	309
Elettrochimica	442
Cementi Romani	214
Zuccheri Romani	90
F. I. A. T.	475

CAMBI

Parigi	125 40	Londra	37 20
Svizzera	170 —	New York	7 81 1/2

I CAMBI

Il prezzo del Cambio è stato fissato per il 25 ottobre a L. 151,25.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Nelle prime ore del 25 ottobre, dopo breve, ferissimo morbo, munito di tutti i conforti della nostra Santa Religione e della benedizione del Santo Padre, rendeva l'anima a Dio il

Conte Annibale Lucernari

Deputato al Parlamento
Commendatore della Corona d'Italia
Consigliere Provinciale di Caserta

La vedova Contessa Elisabetta nata Sipari, le figlie Antonietta, Eugenia col consorte Marchese Diego Cugia di Sant'Orsola e figlio Francesco; Maddalena, Laura, Matilde e Maria Delfina, il fratello Conte Francesco con la consorte Carolina e figlio Ferdinando, ed i parenti tutti, ne dànno, con animo straziato, il triste annunzio.

Il trasporto funebre avrà luogo giovedì 25, alle ore 10, partendo dall'abitazione dell'Estinto in via Cicerone 66 per la Chiesa di Santa Maria degli Angioli, ove avranno luogo i funerali.

La salma sarà trasportata nella tomba di famiglia in Pontecorvo.

Non si mandano partecipazioni speciali e si dispensa dalle visite.

Primo Stab. P. Funebri Raveggi, v. Palermo, 47

Volontario dal principio della guerra, dopo quasi due anni vissuti di sacrifici e di lotte alla fronte, cadeva colpito da scheggia di granata al petto il

Tenente SIBILIA Dott. PIERO

Comandante la ... Batteria d'Assedio

Con immenso dolore il fratello dott. ENRICO, sottotenente d'artiglieria, lo zio ing. ENRICO PREVOSTI, le zie, i cugini ed i parenti tutti ne dànno il tristissimo annunzio.

Milano 22 ottobre 1917.

Il ... ottobre, colpito al petto da scheggia di granata, cadeva sul Campo dell'onore il

Tenente SIBILIA Dott. PIERO

Comandante la ... Batteria d'Assedio

Alcuni amici che con lui divisero i momenti di pericolo e di gloria, affranti, con fiori, ne annunciano la morte.

Zone di Guerra, 21 ottobre 1917.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA